

COMUNE DI JESI
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL
16.06.2006

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE FRANCESCO BRAVI
DI F.I. SULL'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO OPERE PUBBLICHE

CONSIDERATO

- che, con il recente accordo tra l'Amministrazione Comunale e le Organizzazioni Sindacali, sono previste l'individuazione delle strutture intermedie (UOC) e le relative competenze e ruoli;
- che, a tutt'oggi, soltanto alcuni Dirigenti hanno assegnato provvisoriamente gli incarichi;
- che altri Dirigenti, tra cui quello del Servizio Opere Pubbliche, non hanno ancora ottemperato a tale accordo, lasciando alla buona volontà dei dipendenti e alla loro efficienza la soluzione di tanti problemi;

SI CHIEDE

Se il suddetto accordo sindacale sia servizio soltanto a placare temporaneamente gli animi dei dipendenti per evitare uno sciopero generale, lasciando le cose in posizione di stallo, o se rappresenti un reale avvio alla necessaria riorganizzazione della "macchina" comunale.

Alle ore 17,00 inizia il Consiglio Comunale con le interrogazioni.

PUNTO N.1 – DELIBERA N.81 DEL 16.06.2006

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE FRANCESCO BRAVI DI F.I. SULL'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO OPERE PUBBLICHE

Sono presenti in aula n.17 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Iniziamo con le interrogazioni in attesa sempre del numero legale. Abbiamo un'unica interrogazione presentata dal Consigliere Comunale Francesco Bravi di Forza Italia sull'organizzazione del servizio opere pubbliche. Il collega Bravi per illustrare l'interrogazione. Prego, Bravi.

CONS. BRAVI FRANCESCO – F.I.: Grazie, signor Presidente. Io ero quasi indeciso sul presentare ancora questa interrogazione in quanto pensavo che nel frattempo ci fosse stata una soluzione al problema che avevo prospettato al precedente Consiglio Comunale, però purtroppo non se ne è potuto parlare. Considerato che con il recente accordo tra l'Amministrazione Comunale e le organizzazioni sindacali sono previste l'individuazione delle strutture intermedia, unità operative complesse, U.O.C., e le relative competenze e ruoli; che a tutt'oggi soltanto alcuni dirigenti hanno assegnato provvisoriamente gli incarichi, che altri dirigenti tra cui quello dei servizi opere pubbliche non hanno ancora ottemperato a tale accordo, lasciando alla buona volontà dei dipendenti e alla loro efficienza la soluzione di tanti problemi, si chiede se il suddetto accordo sindacale sia servito soltanto a placare temporaneamente gli animi dei dipendenti per evitare uno sciopero generale, lasciando le cose in posizione di stallo o se rappresenti un reale avvio alla necessaria riorganizzazione della macchina comunale. Mi risulta che ieri che c'è stata una riunione con le RSU, con i sindacati, che però mi sembra che non si sia risolto niente, tant'è che alcune problematiche sono rimaste e alcuni disaccordi persistono e quindi non è che i dipendenti comunali operano secondo le loro aspirazioni e i loro desideri. Purtroppo la situazione che ho fatto presente può farci pensare per esempio a una organizzazione mal gestita di qualsiasi settore probabilmente dove le unità operative complesse non sono state messe in funzione e si può pensare per esempio alla gestione di un reparto ospedaliero dove esiste un primario, dovrebbe esistere un caposala e gli infermieri si rivolgono al primario per risolvere i problemi più banali, anziché rivolgersi al suo caposala. Quindi se i dirigenti debbono assumersi l'onere di tutta l'organizzazione anche nei minimi dettagli, pensate alle opere pubbliche, faccio tanto per esagerare, il discorso che se manca una lampadina deve essere chiesto al dirigente, a Ciccarini, non so quanto tutto potrebbe essere funzionale. Del resto se tutto questo funziona vuol dire che il personale è ben addestrato e non è quello che si faceva ritenere tempo addietro così sprovveduto e anche inefficiente perché allora le cose vanno bene senza che ci siano delle direttive da parte delle U.O.C. allora realmente non nominiamo questi benedetti U.O.C.. Faccio presente quindi che ancora queste direttive non sono state date e mi piacerebbe sapere se oltre al servizio opere pubbliche anche altri servizi hanno questa carenza, perché secondo quelli che sono gli accordi con le unità sindacali questo fatto deve essere messo in regola. Grazie.

SINDACO BELCECCHI FABIANO: Io faccio solo una considerazione prima di dare la risposta che avevo promesso di dare in questo Consiglio su una considerazione che faceva il Consigliere Bravi, cioè il fatto che ci siano confronti e incontri con le organizzazioni sindacali che magari non danno esiti sperati dall'una e dall'altra parte credo che faccia parte del gioco e non certamente è una operazione che va considerata come voluta al semplice scopo di non raggiungere accordi perché poi comunque ognuna delle due parti ha strumenti e possibilità di attivare percorsi e processi che portano in quella direzione. Per quanto riguarda la questione a cui si fa riferimento nella interrogazione, l'accordo quadro stipulato con la RSU il 26 aprile scorso prevedeva diversi punti, in totale 11 punti, tra cui due di questi punti facevano riferimento alla definizione di criteri per la pesatura, cioè significa capire quali servizi e prestazioni all'interno degli stessi servizi del Comune debbano avere come responsabile o come figura di riferimento una UOC, una UOS, un responsabile di posizione organizzativa, in base a parametri che facessero riferimento alle funzioni, alla complessità e alle risorse umane e finanziarie assegnate e gestite. L'altro punto riguardava i criteri e le modalità di assegnazione degli stessi incarichi ai responsabili di UOC, di UOS, degli uffici di staff e dei progetti. Sono quindi due questioni differenti: una è l'individuazione delle funzioni a cui attribuire una responsabilità di quel tipo e l'altra è l'individuazione dei soggetti a cui assegnare quella responsabilità. Su questo si è aperto, c'è stato in questo tempo il confronto con le organizzazioni sindacali, con la RSU, non si è raggiunto ancora un accordo specifico, nel frattempo sapendo in ogni caso che la definizione di questi criteri e di questi parametri avrebbero comportato dei tempi necessariamente più o meno lunghi, a seconda delle intese che riuscivamo a raggiungere, sono state assegnate provvisoriamente le stesse funzioni, le stesse responsabilità esistenti al 31 gennaio 2006. Questo anche attraverso un confronto all'interno della conferenza di direzione che si è svolta il 16 febbraio di questo anno che ha appunto concordato in attesa dell'accordo complessivo di confermare in via provvisoria fino allo svolgimento di una selezione che riguarderà i dipendenti del servizio l'assegnazione definitiva di queste responsabilità. In questa stessa conferenza di direzione i responsabili dei servizi hanno concordato di non nominare nuovi responsabili di UOC, UOS eccetera che non fossero già esistenti nella precedente struttura organizzativa dell'ente, come per esempio l'ufficio personale e la polizia municipale. Ad oggi risultano nominati i responsabili di UOC, di uffici di staff e progetti di tutti i servizi ad eccezione della biblioteca. Per quanto riguarda invece il servizio delle opere pubbliche, a cui fa più direttamente riferimento il Consigliere Bravi, il dirigente ha emanato un decreto, il n. 18 del 30 giugno 2005, in cui veniva espressamente previsto che le disposizioni contenute tra cui l'individuazione del responsabile di UOC rimanevano in vigore fino ad emanazione di nuovo atto che ovviamente era conseguente alla definizione dell'accordo, dei contenuti, della definizione dei criteri e quindi allo svolgimento delle selezioni all'interno dei servizi. Quindi ad oggi sostanzialmente tutti i servizi hanno o per effetto di nomine effettuate tra febbraio e marzo di questo anno o, come nel caso del servizio delle opere pubbliche, per una determina definitiva dal dirigente del servizio a giugno dell'anno scorso in cui prorogava le UOC presenti fino a nuovo ordine, fino a nuova determina in cui avrebbero ridisegnato le responsabilità sulla base del percorso individuato nell'accordo quadro.

CONS. BRAVI FRANCESCO – F.I.: Sono soddisfatto della risposta in parte, perché a me risultava che la decisione di assegnare le UOC sarebbe dovuta essere presa a fine del mese scorso secondo l'accordo con i sindacati, però questa decisione da giugno scorso a maggio di questo anno ancora non è stata presa perché c'è stato un cambio di incarichi mi sembra proprio nel servizio opere pubbliche che poi non si sa se siano stati assegnati, ritirati, adesso non ricordo il nome di alcuni dirigenti, comunque c'è stata questa definizione non esatta di incarichi, tant'è che non c'è una chiara definizione degli incarichi del personale che non sanno a volte quali mansioni debbono svolgere.

SINDACO BELCECCHI FABIANO: Solo per una precisazione, a me non risulta che ci sia questa situazione. Al netto di quelle che possono essere alcune diatribe interno all'interno del servizio, ognuno ha assegnato compiti, responsabilità e inquadramenti. L'accordo è del 26 aprile di questo anno, quindi non è del giugno dell'anno scorso. Il fatto che noi avremmo dovuto definire i criteri e quindi arrivare alla nomina definitiva, formale dei responsabili UOC, UOS eccetera è vero che nell'accordo è scritto che doveva essere entro fine maggio, ma questo non può essere un atto unilaterale che fa l'Amministrazione ma deve essere il frutto di un accordo tra Amministrazione e sindacato sulla individuazione di quelli che sono le modalità e i criteri con cui arrivare a queste nomine. Se ad oggi ancora questo accordo non si è definito certamente non è né per responsabilità nostra, né per responsabilità delle organizzazioni sindacali, si è aperto un discorso perché la situazione anche abbastanza complessa perché si tratta di trovare dei meccanismi che siano non solo trasparenti ma anche oggettivi rispetto alla individuazione di responsabilità, cui tra l'altro fanno riferimento anche entità economiche insomma.

PRESIDENTE: Grazie, Sindaco, grazie collega Bravi. A questo punto non ho altre interrogazioni, quindi passiamo all'appello per favore. Invito i Consiglieri Comunali ad entrare in aula.

Alle ore 17,25 viene fatto l'appello.

Sono presenti n.16 componenti

PUNTO N.2 DELIBERA N.82 DEL 16.06.2006

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
(ORDINE DEL GIORNO DELLA GIUNTA IN MERITO ALLA NOMINA DEI
COORDINATORI DI AREA VASTA)

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Presenti sedici Consiglieri, seduta valida. Nomino scrutatori i colleghi Pesaresi, Lombardi e Grassetti. Dunque debbo giustificare i colleghi Uncini Liliana che è fuori Jesi per motivi familiari e il collega Annibale Mastri che ha inviato un fax al Presidente che vi leggo: "Prego di voler giustificare mia assenza prossimo Consiglio Comunale del 16 giugno 2006. Grazie, Annibale Mastri". Questo è il fax, ormai siamo abituati ai fax inviati da Annibale Mastri da non so dove. Detto questo, Grassetti per mozione d'ordine. Prego.

CONS. GRASSETTI ANTONIO – A.N.: Chiedo la parola per mozione d'ordine. Proprio con riferimento all'appello e a questa giustificazione. Premesso, Presidente, che hai letto una giustificazione, una preghiera di voler giustificare l'assenza del Consigliere Mastri; lui ti prega di volerlo giustificare. Io ti prego altrettanto di non volerlo giustificare e ti spiego perché come è noto, e non è solo noto ma è certificato e documentato per tabulas, il signor Annibale Mastri Consigliere Comunale di Jesi è iscritto nel registro degli italiani residenti all'estero almeno formalmente sin dal marzo del 2006. Sappiamo altrettanto certamente che lui si trova a Santo Domingo che per chi non lo sapesse, cioè io, è una località che sta oltre l'Oceano Atlantico e quindi nel continente americano. Non essendovi una motivazione più che chiara perché lui non possa essere presente in Consiglio io ti prego di non giustificarlo e questo mio intervento sta a sostenere una mozione d'ordine che diventa una mozione di censura rispetto a questo tipo di atteggiamento da parte di un Consigliere Comunale che non essendoci, sapendo che ormai è definitivamente trasferito in un altro continente chiede ancora di essere giustificato paralizzando i lavori del Consiglio stesso e anche del suo gruppo consiliare. Quindi la mozione d'ordine è una mozione di censura politica rispetto a questo tipo di comportamento e io chiedo un voto del Consiglio Comunale sulla mozione di censura rispetto al comportamento del Consigliere Mastri. Grazie.

CONS. BRAVI FRANCESACO – F.I.: Vorrei giustificare Belluzzi perché pensavo che l'avesse fatto e invece non l'hai nominato.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: È nella cartellina, quindi è stato un mio errore non nominare il collega Belluzzi. Ritornando alla mozione d'ordine del collega Grassetti io prendo atto della dichiarazione del collega Grassetti, è anche verbalizzata, quindi il Consiglio Comunale prende atto, ma non può essere considerata una mozione d'ordine, collega Grassetti, perché ti leggo l'articolo 79 del regolamento comunale, mozione d'ordine recita così: "la mozione d'ordine è il richiamo verbale inteso ad ottenere che nel modo di presentare, discutere e approvare votando una deliberazione siano osservate la legge e il presente regolamento. Il Presidente decide se il richiamo sia giustificato e da accogliersi e provvede quindi di conseguenza". Qui non parliamo di una delibera, tu hai fatto un intervento, a questo punto non la considero una mozione d'ordine, sui Consiglieri che io ho giustificato, quindi prendiamo atto della tua dichiarazione. Io ho più volte espresso come Presidente del Consiglio Comunale, ma credo che sia una opinione unanime del Consiglio Comunale e quindi come te sul piano politico censuro il comportamento del collega

Mastri, però ripeto non posso nella questione specifica che tu hai sollevato della mozione d'ordine far votare questa tua richiesta appunto perché non è da considerarsi una mozione d'ordine. Ripeto, il tuo intervento è stato verbalizzato, io per quanto mi riguarda l'ho già fatto, collega Grassetti, approfondiremo ancora con l'aiuto e l'ausilio del Segretario Generale se ci sono i presupposti per avviare il procedimento di espulsione del Consigliere Annibale Mastri dal Consiglio Comunale. Per ora non posso dirti altro. Le comunicazioni del Sindaco e del Presidente del Consiglio Comunale, la parola al Sindaco per le comunicazioni, prego.

Entrano: Agnetti, Serrini, Rocchetti, Paoletti, Cercaci, Bucci e Montaruli
Sono presenti in aula n.23 componenti

SINDACO BELCECCHI FABIANO: Faccio una premessa a queste mie comunicazioni legate al fatto che i tempi ristretti con cui abbiamo avuto modo di confrontarci con questo problema che poi adesso spiegherò, in sostanza la decisione e la volontà dell'Amministrazione di presentare in questo Consiglio un ordine del giorno in merito alla individuazione dei coordinamenti di area vasta nella sanità e dei loro responsabili, non abbiamo avuto modo di inserirla come ordine del giorno nell'ordine del giorno del Consiglio Comunale stesso (scusatemi il bisticcio di parole). La scelta è stata quella di inserire questo ordine del giorno che comunque è stato approvato dalla giunta nelle comunicazioni del Sindaco e del Presidente del Consiglio Comunale in modo tale che su questo comunque fosse possibile recepire l'orientamento anche delle stesse forze politiche, considerando che è prevista la possibilità di intervento di tutti i gruppi consiliari sulle comunicazioni e così facendo noi possiamo in ogni caso inviare nella giornata di domani, nella mattinata di domani al Presidente della Giunta, all'Assessore Regionale, al Direttore Generale dell'ASUR delle Marche l'ordine del giorno votato dalla Giunta, approvato dalla Giunta e in base a quello che sarà l'espressione condiviso, non condiviso eccetera da parte del Consiglio Comunale, cioè che recepisca anche l'espressione del Consiglio Comunale, tenendo conto che i termini del regolamento del funzionamento del nostro Consiglio non ci consentono di trovare altre strade. Fatta questa premessa quindi si è capito quali saranno i contenuti della comunicazione, cioè quello di questo ordine del giorno sull'argomento dei coordinatori di area vasta della nomina degli stessi sulla quale c'è stato anche in questi ultimi giorni un dibattito nella stampa locale ma che ha visto anche una presa di posizione da parte del comitato dei sindaci e della conferenza dei sindaci della zona territoriale dell'ASUR n. 5. Noi abbiamo saputo in via molto informale che la Giunta Regionale si stava apprestando a nominare i coordinatori di area vasta e immediatamente in qualche modo ci siamo attivati avendo saputo che tra quelli che erano in procinto di essere individuate come zone di coordinamento dell'area vasta non figurava la zona di Jesi e della Vallesina. Credo che questo già rappresenti un primo aspetto sicuramente molto particolare se non singolare, perché una scelta di questa natura che la Giunta regionale assume su proposta del direttore generale senza che i territori, le autonomie locali, i comuni eccetera siano stati mai minimamente né informati né coinvolti, pur essendo formalmente costituita una conferenza permanente regionale sociosanitaria, tra l'altro presieduta dal Sindaco di Macerata, a cui è demandato il confronto sulle tematiche che riguardano la programmazione sanitaria nella regione. L'ordine del giorno che noi abbiamo approvato in Giunta e che proponiamo alla discussione questa sera del Consiglio Comunale riguarda questa scelta. Noi siamo assolutamente, ho avuto modo anche di chiarirlo nel dialogo a distanza che c'è stato tra me e il direttore generale, il dott. D'Aprile, dell'ASUR regionale, siamo assolutamente consapevoli del fatto che il coordinamento di area vasta non rappresenta un ulteriore livello di direzione all'interno della organizzazione sanitaria della Regione. Non stiamo parlando né rivendicando un direttore a Jesi che svolga le funzioni di coordinatore perché questo non è, non è questo il contenuto della delibera regionale che istituisce questi coordinamenti, non è questo lo spirito con il quale ci siamo mossi, ma siamo altrettanto consapevoli che il coordinamento di area vasta non è – così come ci si vuol presentare o ci si vuol far credere anche da parte dello stesso

direttore generale – una sorta di azione molto secondaria e marginale. Quello che stabiliscono le delibere del 2005 e l'ultima del 2006 da parte della Giunta Regionale sui coordinamenti di area vasta individuano delle competenze e delle responsabilità precise che noi riteniamo anche importanti, perché significa prevedere la titolarità nell'acquisto di beni e servizi, nell'espletamento degli appalti, nella gestione del patrimonio immobiliare, nelle attività amministrative relative al personale dipendente, ma soprattutto il coordinamento di primo livello della programmazione zonale e, non ultimo, la definizione e la programmazione dei dipartimenti di area vasta, quelli sovrazonali, cioè la possibilità di individuare dipartimenti ospedalieri o territoriali che siano che svolgano la funzione pur non essendo nella ASUR di riferimento. Per essere più chiaro possibile, il dipartimento di prevenzione potrebbe essere individuato a Osimo e svolgere le funzioni per tutte le altre zone territoriali. Detto questo, vorrei che fosse chiaro e lo dico qui al Consiglio Comunale così come l'ho anche detto alla stampa noi non stiamo facendo né io come Presidente del Comitato dei Sindaci né il Comitato dei Sindaci o la conferenza dei Sindaci stessa una questione di mero campanilismo, nel senso che quando si tratta di individuare dove posizionare un ruolo di responsabilità ognuno si muove per cercare di accaparrarselo in qualche maniera. Noi crediamo davvero che sia poco comprensibile l'individuazione di una realtà, di un livello organizzativo e gestionale a questo punto come quello individuato nell'area vasta che non sia, all'interno della provincia di Ancona, la zona di Jesi e della Vallesina. Questo per una serie di motivi che riteniamo siano oggettivi, il fatto che questa è l'unica zona territoriale delle Marche dove da tempo e per scelta politica della conferenza dei sindaci e delle direzioni che sono anche succedute nel tempo della stessa ASUR coincidono territorialmente e funzionalmente la zona dell'ASL, il distretto sanitario e l'ambito territoriale dei servizi sociali. Voglio precisare che noi siamo passati da dieci distretti sanitari a un distretto sanitario che poi ha le sue articolazioni in dieci e più punti di erogazione delle prestazioni dei servizi, ma il modello organizzativo funzionale che è stato scelto a suo tempo è di un unico punto di coordinamento di programmazione. Quella di Jesi e della Vallesina è una tra le tre o quattro, se non sbaglio, zone individuate come pilota nella formulazione e sperimentazione dei piani comunitari per la salute a livello regionale, che è una delle novità contenute nel piano sanitario regionale. Questo è l'unico territorio in tutta la regione Marche dove si sta concretamente programmando la realizzazione di una società consortile per la gestione dei servizi sociali, dentro la quale si sta anche studiando la possibilità di inserimento della stessa azienda sanitaria, che può diventare un modello importante (sicuramente unico nella regione e forse una delle due o tre esperienze esistenti in Italia) di forte e concreta integrazione socio-sanitaria di cui spesso si discute tanto ma che è molto complicato e complesso da realizzare. Non ultimo, questa è l'unica zona, l'unica realtà nella Regione dove si sta costruendo un nuovo ospedale, oltre al fatto che le forti esperienze anche innovative che in questo territorio e in questa realtà sanitaria si sono realizzate, sperimentate anche con risultati importanti in termini sia di qualità e quantità delle prestazioni ospedaliere e soprattutto territoriali dimostrano anche la presenza di competenze e professionalità che garantiscono dal punto di vista della loro capacità di programmazione e di coordinamento anche sovracomunale. Tutto ciò sarebbe ritengo sbagliato se venisse sacrificato sull'altare di equilibri e contrattazioni politiche e questo lo dico anche consapevole del fatto che io sto parlando della stessa composizione politica che regge la regione e che regge il Comune di Jesi e molti Comuni della Vallesina. Io credo che in questo senso mi sento di fare un appello non solo al Consiglio Comunale di sostenere questa iniziativa, tutti mi dicono che ormai è una battaglia persa e probabilmente da quello che in via informale sappiamo lunedì dovrebbero essere assunte delle decisioni in merito, sono stati già individuati questi coordinatori in base a ciò che viene detto, ma sappiamo anche che ci sono dei percorsi previsti dalla stessa delibera regionale che non sono stati completamente esperiti, per esempio il fatto che la delibera ultima del 2006 prevede che il direttore generale definisca dei regolamenti attuativi per il funzionamento dei coordinamenti di area vasta. Questo per espressa ammissione dello stesso Aprile scritta sul giornale di qualche giorno fa non è stato ancora fatto. Così come non sono ancora state indicate, perché la proposta la fa il direttore e la

decisione l'assume la Giunta Regionale, tanto che è previsto un incontro di tutti i direttori delle zone della Regione Marche per il 23 prossimo in cui discutere i contenuti dei regolamenti attuativi. Io credo che seppur dal punto di vista formale non c'è una conseguenza logica e temporale tra la definizione e l'approvazione dei regolamenti e la nomina dei coordinatori di area vasta, perché non esiste questa correlazione stretta e vincolante tra i due atti, io credo che prima di nominare dei responsabili si dovrebbe essere in grado di dire a questi responsabili che cosa e come operare nei singoli territori e per le singole realtà. Io dicevo, credo che su questa operazione, seppur probabilmente non ci sono grandi spazi ma credo che valga la pena di far sentire in qualche modo la voce del nostro Consiglio Comunale così come si sono espressi i sindaci della conferenza dei sindaci, delle varie forze politiche, delle organizzazioni sindacali, delle realtà culturali e sociali del nostro territorio, perché io credo che questo sia in prospettiva davvero una sfida che non dobbiamo permetterci di perdere o di perdere in maniera definitiva che sia adesso e che non abbia prospettive di poter essere ridiscussa o ripresa in considerazione anche in possibili o probabili situazioni anche successive a quelle che potrebbero realizzarsi nella prossima settimana tenuto conto che un momento, quello sempre che in via informale sappiamo è che ci dovrebbe essere questa sorta di incarichi o assegnazioni temporanee fino alla scadenza degli attuali direttori di zona. È chiaro che nel momento in cui queste scelte vengono fatte forse la conseguenza logica è che i prossimi direttori non permetteranno una ridiscussione dell'organizzazione sanitaria, probabilmente saranno individuati sulla scorta delle loro capacità in relazione ai compiti che dovranno andare a svolgere, quindi probabilmente i migliori direttori dovrebbero essere utilizzati laddove esiste, oltre la gestione dell'azienda sanitaria, anche il ruolo e il compito di coordinamento di area vasta. Questa credo che sia una partita che va giocata e rispetto alla quale noi abbiamo predisposto questo ordine del giorno che invieremo alla Regione, sul quale comunque a prescindere da come vadano le cose avvieremo un confronto con lo stesso Presidente e con l'Assessore regionale e chiaramente questo avrà un maggior valore se a sostegno di questo c'è un lavoro corale del Consiglio Comunale, delle forze politiche eccetera.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Colleghi, vi ricordo che nelle comunicazioni del Sindaco possono esprimersi tutti i gruppi, però un intervento per ogni gruppo. Il tempo previsto è cinque minuti, ma vista anche l'importanza ... (*fine lato A – cassetta 1*) Sindaco ha illustrato non stiamo ad essere fiscali nel tempo. Ovviamente la discussione non terminerà con un voto perché, come diceva il Sindaco, questo punto non è stato possibile iscriverlo all'ordine del giorno perché è stato approvato dalla Giunta in tempi non possibile per l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio Comunale, comunque la discussione avrà ovviamente un supporto importante eventualmente all'ordine del giorno che la Giunta ha approvato e che invierà alla Giunta Regionale. Quindi io do la parola, ripeto, per massimo 10 minuti, anche se sono previsti 5 minuti. È prenotato il collega Brunetti, prego. Intanto sarà distribuito a tutti i Consiglieri Comunali il testo dell'ordine del giorno approvato dalla Giunta.

CONS. BRUNETTI FOSCO – S.D.I.: Grazie, Presidente. Intanto noi prendiamo atto con soddisfazione della presa di posizione del Sindaco di Jesi e del comitato dei sindaci anche se può sembrare forse tardiva rispetto ai dubbi espressi in questa stessa sala non solo da noi ma anche da altre forze politiche sui riflessi che avrebbe avuto la riforma sanitaria dell'ASUR unica sotto il particolare aspetto del depotenziamento dell'indirizzo politico dei territori stessi. Quindi questo ordine del giorno che ci dispiace non poter votare per esigenze tecniche, ma ci vede sostanzialmente favorevoli, così come prendiamo atto con soddisfazione della presa di posizione comune di tutti i sindaci del comitato di zona. Adesso qui vado un po' in ordine sparso però la mia cosa che mi viene in mente è che nella riforma sanitaria che riguardava l'organizzazione per un'unica ASUR, della quale abbiamo ascoltato tante cose, l'abbiamo vista, abbiamo visto il progetto, l'abbiamo giudicato positivamente, però per esempio e io stesso qui abbiamo detto anche che va bene variamo questo

progetto, ci sono dei dubbi, però alla luce dell'impatto che avrà poi sulla realtà richiedevamo anche una disponibilità a correggere il progetto in itinere e francamente questa istituzione del coordinamento di area vasta non è altro che la impossibilità di gestire problematiche enormi che assorbono l'80% del bilancio regionale in maniera accentrata e unica, cioè sostanzialmente dà ragione a chi quelli come noi e anche lo stesso Assessore Melappioni nella stesura del suo primo progetto accentrava le ASUR per provincia perché c'era la consapevolezza che un mega organismo unico regionale sarebbe stato sicuramente un moloc enorme che avrebbe fatto perdere sia dal punto di vista organizzativo in senso stretto ma anche per quanto riguarda il personale e le competenze la gestione della sanità nella regione Marche, oltre a generare figure come quella del direttore generale o dei direttori di zona con competenze che secondo noi vanno al di là di quella che è la semplice loro caratura tecnica, cioè quella di organi tecnici che devono attuare indirizzi politici. Quindi questa configurazione del coordinamento di area vasta sostanzialmente conferma l'idea di quelli che avevano progettato l'individuazione della razionalizzazione delle ASUR con il passaggio a una suddivisione che riguardava le province. Sicuramente io credo si individuano coordinamenti di area vasta per non parlare di provincia perché sarebbe un dar ragione al progetto originario di chi lo aveva condiviso appieno in questa sua originaria stesura. È giusto, utile e opportuno che come diceva il Sindaco Jesi faccia sentire la sua voce anche perché nelle competenze di questi nuovi coordinatori di zona come diceva il Sindaco ci sono dei connotati politici notevoli. Se non c'è una forte presa di iniziativa politica da parte dei responsabili del territorio che dia indirizzi stringenti e controlli sicuramente c'è il rischio del depauperamento di ogni singolo territorio con quello che di positivo si porta dietro. Giustamente, Sindaco, tu facevi riferimento a un rischio maggiore che corriamo come Comune di Jesi, visto quello che c'è in vista, cioè la costruzione del nuovo ospedale. Se non ho letto male mi sembra che noi dovremo essere accorpati a un'area vasta con Fabriano, Senigallia, nella quale il Comune che ha in procinto la costruzione del nuovo ospedale, con tutto quello che anche tu, Sindaco, hai detto come polo di riferimento per alcuni settori particolarmente importanti, rischiamo di averlo ma di avere una voce in capitolo che sicuramente non è quella che è congrua a quello che è il legame di Jesi e delle responsabilità politiche di Jesi con questa struttura. Come hai detto, Sindaco, che il direttore generale dell'ASUR Aprile ancora non ha fatto i regolamenti eccetera testimonia vieppiù che questa riforma al primo impatto con la realtà sicuramente ha palesato notevoli elementi di criticità, non solo sul piano tecnico ma anche sul piano politico. Avendo il Consiglio Comunale di Jesi preso più di una volta e legittimamente coscienza, consapevolezza e fornito anche indirizzi e fatto sentire la sua presenza in ambito regionale per l'importanza che Jesi riveste come capofila di un territorio, crediamo che questa iniziativa sia opportuna. Arriviamo all'ultimo momento, ma direi meglio tardi che mai, ma da qui in avanti dovremo stringere sempre di più in ambito istituzionale competente, la conferenza dei sindaci, i singoli Consigli Comunali a che questo dirigismo sia se non annullato del tutto almeno corretto e controllato, grazie.

CONS. SERRINI CESARE – U.S.: Io non ho visto l'ordine del giorno ma so già di dividerlo perché credo che in relazione a questa questione che io concordo con il Sindaco è importantissima e quindi da questo punto di vista non bisogna dar retta a chi tenta di minimizzare la portata della questione. Il Sindaco di Jesi e i Sindaci della Vallesina hanno molto opportunamente colto l'importanza di questa scelta e quindi da questo punto di vista io credo che questa scelta non solo vada sostenuta, ma credo anche che si debba continuare questa "battaglia" finché non sarà raggiunto un risultato. Credo che se anche, come risulta anche a me, questa scelta sarà formalizzata dalla Giunta Regionale lunedì, io credo che la battaglia dovrà continuare perché quando un obiettivo è giusto io credo che non ci si debba fermare e anche tra le istituzioni si debba aprire un tavolo da questo punto di vista nel quale questa città, questo territorio debbono fare in modo non campanilistico, ma con particolare forza e autorevolezza sentire la loro voce. Io credo anche che questa scelta rappresenti un primo passo verso lo smantellamento della mega ASL regionale che

non funziona e che secondo me è destinata a non funzionare, io lo dico da tempi non sospetti. Il circolo Pertini due anni fa fece un convegno al quale parteciparono l'allora Assessore Melappioni, l'Onorevole Galeazzi ed altri relatori; molti di quelli (tranne l'Assessore Melappioni) erano convinti già da allora (io ero tra quelli, per quanto pochi rilevi peraltro) che la ASL Regionale non potesse costituire un livello di governo adeguato per la sanità. Mi pare che i risultati confermino questo dato e che quindi questa riforma debba essere completamente rivista. Credo che la scelta dell'area vasta rappresenti un primo passo verso il ridimensionamento della mega ASL regionale. Concludo per dire quindi che la Giunta Regionale, a mio avviso, che su questa posizione anche il Consiglio Comunale di Jesi è particolarmente d'accordo e credo che questa comunicazione gli debba essere data tempestivamente anche prima di lunedì. Credo anche, e concludo, che l'interlocutore del Sindaco di Jesi, dei Sindaci della Vallesina e di questo Consiglio Comunale non debba essere il direttore regionale, il direttore della ASUR. Il direttore della ASUR faccia il direttore della ASUR, gli interlocutori delle istituzioni di questa città e della Vallesina sono il Presidente della Giunta Regionale, la Giunta Regionale e l'Assessore Regionale alla sanità. È a quel livello istituzionale che questo confronto deve essere garantito e non su un piano tecnico politico, che non è quello a cui competono le scelte.

CONS. AGUZZI BRUNA – D.S.: Il mio sarà un intervento brevissimo perché condivido il taglio e i contenuti della riflessione del collega Serrini. Confermo che il gruppo D.S. condivide pienamente l'azione del Sindaco, le iniziative di questi giorni e le iniziative pubbliche e quanto è servito anche sulla stampa a rivendicare anche a nome dei sindaci della Vallesina il riconoscimento del ruolo che svolge Jesi e che svolte questo territorio nell'ambito dell'ASUR regionale. Credo che sia necessario che le iniziative politiche che assumiamo questa sera siano evidentemente fatte con la richiesta di bloccare la decisione, sperando che non sia stata già assunta e tornare a riflettere affinché la decisione che sarà presa riconosca a questo territorio e al nostro Comune la centralità necessaria. Jesi ha, oltre che all'importanza che rilevava prima il Consigliere Serrini, anche una dimensione baricentrica nell'ambito provinciale ed è legittimo e non campanilistico tornare a rivendicare anche successivamente, qualora la Giunta Regionale e il Consiglio Regionale dovessero prendere atti che consideriamo ingiusti, dobbiamo tornare a chiedere con forza che a livello politico la Giunta Regionale, il Presidente della Giunta Regionale, l'Assessore Serrini riconsiderino il problema perché non possono essere queste decisioni assunte soltanto a livello tecnico, seppure altissimo perché determinano delle conseguenze anche sullo spostamento dei poteri di cui non possiamo non preoccuparci. Ritengo che sia indispensabile che questo atto politico della giunta sia esplicitamente suffragato e reso ancora più forte da un pronunciamento di tutti i gruppi, da tutto il Consiglio Comunale affinché si possa bloccare la decisione se non è stata presa e rideterminare una riflessione, qualora non arrivassimo questa volta in tempo, non considerando assolutamente la partita chiusa. Grazie.

CONS. BRAVI FRANCESCO – F.I.: Molto brevemente per esprimere anche il parere del gruppo di Forza Italia che rappresento. D'altronde siamo stati favorevoli a quella che è stata poi l'esposizione del Sindaco sia nella stampa sia nella data odierna perché anche noi ci siamo espressi con il gruppo sulla stampa soltanto a favore dell'iniziativa da lui presa. Senz'altro è doverosa perché sappiamo oltretutto, senza dare delle pagine, alle varie zone territoriali, quanto – non perché ci lavoro io – si può dire prevalga l'attività sia per quanto riguarda le professionalità sia per quanto riguarda le attrezzature tecnologiche che non raggiungono quelle di alta tecnologica che ci sono alle Torrette, però è il fatto che noi disponiamo di migliori tecnologie che quindi possono garantire un maggiore funzionamento dell'attività sanitaria locale. Quindi semplicemente per esprimere ulteriormente per la proposta del Sindaco, grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Il collega Grassetti mi ha invitato ad aspettare un secondo che ha ricevuto una telefonata credo abbastanza importante.

CONS. GRASSETTI ANTONIO – A.N.: Io chiedo scusa per aver fatto aspettare al Consiglio, ma il mio intervento sarà molto breve così mi farò perdonare. Sarà molto breve perché è un intervento che giustifica il silenzio fino a questo momento rispetto al problema. Non siamo intervenuti perché il nostro è un silenzio assenso chiaramente rispetto a quanto è stato detto che noi condividiamo. Quindi ci associamo anche noi del gruppo di Alleanza nazionale a tutto il Consiglio Comunale in quella che è l'istanza rispetto alla regione per quanto riguarda ciò che ci ha illustrato prima il Sindaco. Grazie.

CONS. BRUNETTI FOSCO – S.D.I.: In conferenza dei capigruppo parlavamo di come renderlo un vero e proprio ... Non ci riusciamo?

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Non è possibile. Se voi siete d'accordo, con il Sindaco si concordava questo, domani ovviamente si sottoscriverà una comunicazione da parte del Sindaco e del Presidente del Consiglio Comunale che rappresenta tutto il Consiglio Comunale, si comunicherà oltre alla delibera approvata dalla Giunta l'esito del dibattito in Consiglio Comunale dove sostanzialmente tutte le forze politiche sostengono l'ordine del giorno approvato dalla Giunta. Si pensava, ma credo che i tempi non ci siano, se fosse possibile sul piano tecnico, materialmente possibile, possiamo inviare oltre alla comunicazione e all'ordine del giorno approvato dalla Giunta anche il verbale, quindi trascrivere i verbali e quindi inviare anche il contenuto esatto degli interventi fatti dai colleghi che sono intervenuti. Comunque, la comunicazione, ripeto, sottoscritta dal Sindaco e dal Presidente del Consiglio Comunale che accompagnerà l'ordine del giorno approvato dalla Giunta questo sicuramente sarà fatto domani mattina. Quindi concludiamo (qui se non ci sono altre comunicazioni) qui le comunicazioni del Sindaco e del Presidente del Consiglio Comunale e passiamo ai punti all'ordine del giorno.

PUNTO N.3 – DELIBERA N.83 DEL 16.06.2006

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE GIANNI MONTALI DI F.I. SULLA COSTITUZIONE DI UN COMITATO PARITETICO FRA CITTADINI E AMMINISTRAZIONE AL FINE DI CONCORDARE UN DOCUMENTO UNITARIO PER IL CONTROLLO DELLE EMISSIONI ELETTROMAGNETICHE – RITIRO –

Entrano: Brazzini, Talacchia, Sanchioni e Tittarelli

Escono: Cercaci, Brazzini, Aguzzi, Gregori, Agnetti, Morbidelli, Bucci, Mazzarini, Talacchia e GPesaresi

Sono presenti in aula n.17 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Passiamo quindi agli ordini del giorno, punto 3: mozione presentata dal Consigliere Comunale Gianni Montali di Forza Italia sulla costituzione di un comitato paritetico fra cittadini e Amministrazione al fine di concordare un documento unitario per il controllo delle emissioni elettromagnetiche. Collega Montali, per illustrare. Prego.

CONS. MONTALI GIANNI MARIA – F.I.: Grazie, Presidente. Io ho presentato questa mozione, anche a nome del gruppo, anche se è a nome mio, per trovare un po' una via di incontro tra l'Amministrazione e i comitati che sono interessati alla questione, i comitati di viale Cavallotti e via Tabano, ma non questi due anche tutti i cittadini interessati alla installazione di queste benedette antenne, compresa anche quella di via Giani, dove c'è l'amico Antonio Grassetti. Io credo che ormai siamo arrivati all'esasperazione tra l'Amministrazione e questi benedetti comitati. Oggi il livello di intervento del comitato è stato abbastanza alto, l'Amministrazione minaccia di fare querele, io non so a questo punto se è il caso di trovare come dicevo prima un punto di accordo tra le parti, vederci intorno a un tavolo e risolvere il problema. Noi come gruppo consiliare l'altra volta ci siamo espressi per quanto riguarda le antenne, abbiamo votato contro perché nell'indecisione se fa male o lascia il tempo che trova oppure noi chiedevamo pure che doveva essere diluita un po' su tutto il territorio queste antenne, abbiamo votato contro. Noi chiediamo con questa mozione di aprire un tavolo paritetico, quindi alla pari, tra l'Amministrazione e i componenti di questi comitati per trovare la modalità di controllo per le emissioni elettromagnetiche, sull'uso degli apparecchi idonei a tale registrazione e come renderle pubbliche alla cittadinanza. Non credo che sia una cosa impossibile da creare, un tavolo si può aprire, trovare un accordo, ci sono 2.000 firme, c'erano 2.000 firme per le mense e poi dopo con le mense l'accordo è stato trovato, per quale motivo non dobbiamo trovarlo con questi altri benedetti firmatari di queste petizioni. Non dimentichiamoci che il prossimo anno il TAR dovrà entrare nel merito della questione e quindi dal luglio del prossimo il TAR entrerà nel merito e non sappiamo quindi che decisione potrà prendere in un modo o nell'altro. Io chiedevo soltanto di aprire questo tavolo paritetico tra l'Amministrazione e i comitati interessati. Grazie.

CONS. BORNIGIA STEFANO – D.S.: Questa questione che viene richiamata oggi dalla mozione del Consigliere Gianni Montali credo che abbia subito una discussione molto approfondita circa un anno fa con un voto di Consiglio Comunale. Già a suo tempo noi ci pronunciammo su tutto l'iter fatto dall'Amministrazione Comunale sulla opportunità di questo confronto che poi ha portato a un piano per l'installazione delle antenne da noi condiviso e condiviso da buona parte del Consiglio Comunale. Io credo che a suo tempo ci fu una profonda e puntuale discussione sull'opportunità di arrivare a un accordo con i gestori di telefonia mobile e noi ritenemmo che l'Amministrazione fece un buonissimo lavoro finalizzato a governare la situazione e a non subire le eventuali installazioni

in maniera più o meno “selvaggia”. Questo è servito a concordare con i gestori livelli di controlli molto approfonditi, non solo con i gestori, ma anche con l’ARPAM, in maniera da garantire le emissioni che in questi giorni stiamo vedendo raggiungono livelli molto più bassi di quelli della norma nazionale. Quindi io credo che la garanzia per l’intera città sia stata perseguita e sia stata anche raggiunta. Questo credo che possa evitare per il futuro, se poi tutto andrà avanti così come previsto, che direttamente i privati concordino con i gestori l’installazione delle antenne nelle proprie proprietà. Se vediamo saltare questo accordo e rischiamo proprio il proliferare di accordi tra privati per l’installazione di queste antenne. La preoccupazione del gruppo D.S. è quella di andare avanti per evitare rischi che non vorremmo che si verificassero. Io credo che su questa questione, e mi allaccio un po’ al discorso del pronunciamento del TAR, sulla stampa si è detto molto e in merito al pronunciamento del TAR io credo che un Tribunale Amministrativo se prefigurava quando ha emesso la sentenza un eventuale rischio per la salute pubbliche avrebbe certamente credo dato la sospensiva e questo non si è verificato. Io credo che rinviare il dibattito e la risposta nel merito di circa un anno è da ritenere non urgente e non immediata la necessità di bloccare tutto e di pronunciarsi in merito a questa questione. Quindi credo che - adesso non voglio leggere nella sentenza, non è neanche compito mio - da parte del TAR questa urgenza non ci fosse sia stato ritenuto. Noi riconfermiamo la posizione che abbiamo avuto in Consiglio Comunale un anno fa quindi io ho parlato un po’ della questione antenne, ma ritornando all’oggetto che è la mozione riteniamo anche che l’impegno di questa mozione vada oltre quelle che sono le prerogative dell’Amministrazione Comunale. Io credo che non possa essere indicato quali apparecchi idonei per le registrazioni periodiche di queste radiazioni, io credo che questo sia un compito dell’ARPAM e quindi anche sull’impegno avrei molto da ridere. Quindi riconfermo il voto contrario alla mozione e riaffermiamo anche che il percorso fatto dall’Amministrazione ci vede favorevoli. Grazie.

CONS. LILLINI ALFIO – D.S.: Preciso che avevo chiesto di intervenire subito dopo Montali, ma evidentemente qualcuno allo sprint mi ha battuto anche perché era credo opportuno che io esprimessi la mia posizione, lo faccio adesso ed è la stessa cosa, poi è intervenuto il mio segretario e quindi tanto di cappello. In questi giorni la stampa ha a più riprese riportato in cronaca locale in risalto la problematica della telefonia mobile. Una delibera nata male secondo me, votata non da tutta la maggioranza, ogni qualvolta questo Consiglio ne ha parlato, vedi mozione Serrini, se non sbaglio, ottobre 2005, i consensi sono diminuiti. Oggi siamo a discutere questa mozione di Forza Italia, alla quale ho intenzione di proporre un emendamento che valuterò più avanti anche in base alla discussione che avremo. Certo non mi esalta affatto che un Consigliere di maggioranza si debba agganciare a una proposta della minoranza. Credo che sia una lacuna di questa maggioranza. A me non piace ogni tanto fare la conta, quella conta che il 21 aprile dovrebbe averci insegnato qualcosa. Voglio tornare ai contenuti dell’eventuale emendamento, che è opportuno in questa fase non siglare i contratti per i due impianti su cui il TAR fra un anno, l’11 luglio 2007 per quanto mi risulta, si pronuncerà sul merito, ma la politica deve fare il suo mestiere e lo deve fare anche in questa fase. A Bornigia, che è ancora qui, io ho modo di parlare con lui nelle sedi appropriate, ma siccome lui è anche un Consigliere Comunale voglio solo ricordargli che non vuol dire tornare indietro perché questo Consiglio Comunale ha adottato il piano comunale della telefonia mobile, anche se altri Comuni molto vicino a noi, vedi Senigallia, hanno a che fare continuamente al Tribunale Amministrativo con questi colossi della telefonia mobile e, dati ANCI, dice che il 95% dei Comuni d’Italia ha deciso in merito a questa cosa di non decidere. In merito a questo in più al compagno Bornigia dico che la disciplina di partito deve valere per tutti, non ho occupo più altro spazio in merito a questo, ma ritorno all’eventuale emendamento. Il non fare i due contratti per me vuol dire anche amministrare bene, evitare futuri contenziosi, il fatto non è affatto scontato, vedi il contratto che il dirigente preposto ha predisposto contiene appunto queste clausole. All’Assessore Olivi voglio dire che il sottoscritto per caso era presente quando il tecnico, a mia insaputa, ha fatto la misurazione perché mi ha chiesto dove era l’ingresso per andare sopra alla tribunale del

polisportivo Cardinaletti e io l'ho accompagnato. Ho visto fare una misurazione (io mi definisco spesso e volentieri un contadino, ma sono un contadino) nella parte bassa della tribuna dove davanti al suo apparecchio lui aveva un muro. Io gli ho chiesto perché non vai su un cima e quindi misuri dove davanti a te non c'è niente; lui mi ha detto: "lei, Penna Bianca, è molto curioso!" io l'ho saluto e me ne sono andato e gli ho anche detto che se la prossima volta sarebbe tornato da quelle parti e avesse guardato bene la strada di ritorno perché non gliela avrei più insegnata di nuovo e l'ho salutato. Voglio dire una cosa a casa dell'Assessore Olivi, ma anche a casa mia, la corrente elettrica viene misurata attraverso un misurato che l'ENEL ha messo che alla mattina alle 4 dentro le nostre case c'è accesso? Il frigo, la lampadina della Madonnetta, non so quali altre cose e quindi misura 0.3. Poi la mattina io mi alzo presto, Olivi magari si alzerà più tardi, quando ci si alza quello accende la lavatrice, quello deve stirare la camicia di corsa e accende il ferro da stiro, il fornello per scaldare la brioche, quell'altro si è lavato la testa e accende il phon e salta tutto e bisogna andare giù nei locali contatori a riarmare. Questo perché lo dico? Perché in quel momento quanti telefonini erano collegati a quella antenna in quel momento in cui quel tecnico che era venuto a fare quella misurazione, io domando: 10, 100, 1000? Il campo elettromagnetico cambia come la corrente a casa nostra. Non sono un tecnico e non voglio insegnare niente a nessuno, questo è un esempio perché qualcosa che si consuma si misura. In questi giorni poi a Jesi circola anche prove tecniche fatte da un Presidente di Circoscrizione; in questa fase ci sono tanti tecnici, consulenti dei colossi della telefonia, sono tutti assicuranti, ma l'ente ufficiale riconosciuto per la salute dei cittadini è l'ARPAM, sempre quello che dieci mesi fa ci ha detto che l'avvelenamento del fiume Esino era dovuto ad acqua minerale troppo gassata, tant'è che i Sindaci della bassa Vallesina, compreso il nostro, hanno firmato il 28 agosto (o 29, non ricordo bene) un'ordinanza che ha revocato a gennaio perché la falda della nostra zona era avvelenata. Il sottoscritto quindi non ha fiducia di costoro. Allora se non c'è nulla da nascondere, come io mi auguro, perché non riconoscere quanto la mozione indica. Questa mozione era un compito della maggioranza. Certo così come è presentata non è votabile, perché la mozione della minoranza non è che ha l'AIDS, non è votabile politicamente, quindi quando dicevo prima che la politica deve fare il suo mestiere lo dico anche perché ci potrebbero essere inviti a ritirare questa mozione e ci potrebbero essere inviti a farla propria affinché si possa raggruppare nel prossimo Consiglio un ordine del giorno che tiene conto di queste cose. Sempre dando per scontato che non c'è nulla da nascondere perché non installare un misuratore continuo 24 ore su 24 di campo elettromagnetico come abbiamo a casa il nostro contatore? Sono queste, Sindaco, le iniziative da prendere, i segnali da dare alla città, non solo i grafici delle prove tecniche dell'ARPAM. Torno a dire e concludo che la politica deve fare il suo mestiere. Ho concluso.

CONS. BRUNETTI FOSCO – S.D.I.: Il dibattito sulla posa in opera dei ripetitori per la telefonia è stato ampio, è stato anche a volte forte, ci sono state anche prese di posizione che in alcuni casi hanno un po' debordato da quella che è una certa correttezza sul piano dei rapporti umani e politici in generale perché forse il problema è veramente sentito perché giustamente rappresenta una parte importante della salute dei cittadini e dei pericoli che ognuno di noi corre a fronte di questi nuovi strumenti scientifici e della loro non ancora conclamata ufficialmente non pericolosità, insomma il dibattito è in corso sia sul piano scientifico sia in ambito politico. Giustamente nel dibattito che c'è stato le volte precedenti noi abbiamo apprezzato il cammino fatto dall'Amministrazione che ha con parziale successo tentato di gestire e voluto gestire, quindi prendendo una forte iniziativa politica a fronte della disarmonia tra norme che creava una sorta di deregulation concedendo ai gestori una facoltà di iniziativa che poteva, questa sì, sfuggire ai controlli. Quindi è stato fatto un percorso positivo, abbiamo però anche detto che a fronte delle criticità manifestate da due punti di installazione di questi ripetitori, esattamente quello nei pressi del palazzetto dello sport e quello in viale Cavallotti, avevamo delle forti perplessità e avevamo anche sottoscritto una mozione presentata dai Socialisti Uniti, nella quale invitavamo l'Amministrazione a ricontattare, a prendere

un'ulteriore iniziativa politica per far sì che a fronte delle legittime esigenze manifestate dai cittadini residenti in quelle zone si riaprisse il dialogo sui luoghi identificati per la posa di questi due ripetitori. L'Amministrazione, secondo noi con ciò dimostrando una lieve volontà di ulteriore intrapresa politica, ha rifiutato questo ulteriore passo, questo ulteriore approccio con le compagnie per venire incontro alle legittime esigenze dei residenti perché obiettivamente, al di là dei parametri scientifici, comunque lì in quegli ambiti ci sono esposizioni che vanno oltre quanto ritenuto scientificamente non insalubre, cioè lì c'è gente che risiede, c'è gente che utilizza i servizi scolastici e quant'altro, lì gente fa sport e quindi c'è un'esposizione di gran lunga potenzialmente più grande di altre parti. Noi confermiamo la fondatezza e la giustezza e il voto che abbiamo poi avuto astenendoci sull'intero provvedimento, sulla forte opportunità e sulla forte necessità che l'Amministrazione per quei due ambiti riprendesse l'iniziativa politica. Così non è stato, ce ne dispiace e noi abbiamo di conseguenza avuto un voto di astensione sull'intero regolamento, pur – ripeto – apprezzando quello che di buono e di lodevole l'Amministrazione ha fatto. In sintesi, la Amministrazione ha avuto una buona iniziativa politica, ha raggiunto risultati soddisfacenti, poteva e doveva alla luce delle difficoltà e delle legittime apprensioni dei residenti fare qualcosa di più e così non è stato. La politica ha lasciato il campo alle iniziative giudiziarie e adesso siamo sotto pendente giudizio. Del resto, a fronte delle prime sentenze che riguardano la correttezza del procedimento emesse dal TAR qualcuno ha cantato vittoria, sostanzialmente il TAR non concedendo la sospensiva ha detto che il procedimento è legittimo, non si è ancora pronunciato sul merito e quindi la questione è ancora in buona parte sospesa. Ora a fronte di questa situazione legittimamente Forza Italia presenta una mozione nella quale nell'impegna manifesta la volontà di costituire un comitato tra l'ente locale e i cittadini del quartiere per controllare questi livelli di emissioni. Sinceramente è apprezzabile l'iniziativa di Forza Italia che tiene conto di un'esigenza che ancora c'è, però francamente non possiamo condividere il fumo che è articolato nell'impegna, nel senso che comitato paritetico tra ente comunale e cittadini ormai è troppo tardi, si doveva fare prima casomai un comitato per concertare. Per quanto riguarda i controlli non vedo quante facoltà e prerogative scientifiche possa avere un singolo cittadino che, per carità, ha diritto di avere tutti i dati a disposizione per quanto riguarda un discorso scientifico sulle verifiche che oggi sono fatte dall'ARPAM. Io credo un'altra cosa, che è vero e se né parlato un'altra volta ed è un'iniziativa legittima, un indirizzo che possiamo dare che è quello che periodicamente, oltre ai controlli dell'ARPAM possano essere fatti anche altri controlli da parte di istituzioni o enti con valenza scientifica qualificata e testimoniata, con tutto il rispetto per i cittadini in un'ottica di consacrazione scientifica maggiore, quindi penso alle Università, penso a qualche ente che si occupa specificamente di queste situazioni scientifiche. A questo punto direi di riassumere la nostra posizione in questo modo: noi non intendiamo riaprire un discorso, c'è stato un ampio dibattito e quant'altro, invitiamo Forza Italia a ritirare questo ordine del giorno, così come invitiamo il collega Lillini a ritirare il suo emendamento che nella sostanza è ampiamente condivisibile. Perché dico questo? Perché noi pensiamo che essendo la questione pendente in giudizio in questo momento ormai le posizioni sono queste e sicuramente l'Amministrazione terrà la posizione, forte almeno ... (*fine lato B – cassetta 1*) è giusto arrivare al merito, senza dare ulteriori segnali di confusione (forse confusione non è la parola esatta), ormai è stato detto di tutto e di più e quindi adesso c'è la sentenza del Tribunale che dichiarerà nel merito. Con questo che voglio dire? Non voglio dire che tutto il discorso è concluso, che il Consiglio Comunale debba abbandonare ogni iniziativa per quanto riguarda questa problematica importantissima, ma noi crediamo e per questo ribadisco l'invito a Forza Italia di ritirare la mozione e a Lillini di ritirare gli emendamenti in attesa del pronunciamento del TAR, ma un invito che faccio a tutte le forze politiche è che il Consiglio Comunale come ha fatto in altri aspetti significativi della vita cittadini non perda la sua prerogativa di controllo politico attivo e anche a fronte di una sentenza il cui esito io non lo so di che genere sarà ma che comunque sia capace (come ripeto ha fatto altre volte e in maniera significativa) di riprendere le fila di un discorso politico, di miglioramento di quello che sarà poi il regolamento che

uscirà dalla sentenza, in modo da ristabilire sempre un principio attivo di concertazione e partecipazione e di coinvolgimento da parte dei cittadini, perché niente c'è di imm modificabile. È vero, la politica è sconfitta, sia la maggioranza sia l'opposizione, quando c'è di mezzo una sentenza di un giudice, la politica ha perso e quindi così hanno perso tutti, però io dico mettiamoci nelle condizioni invece di poter vincere tutti, come abbiamo fatto altre volte, Forza Italia cita giustamente le mense, al di là delle appartenenze politiche. Qui c'è un Consiglio Comunale, ci sono dei Consiglieri e ci sono delle forze politiche che a fronte di una problematica importantissima per la città hanno il diritto dovere di prendere tutte le iniziative politiche e di discuterne e poi alla fine approvare le più congrue. Grazie.

CONS. GRASSETTI ANTONIO – A.N.: Io ho ascoltato un po' di interventi perché era molto importante che riuscissi a capire esattamente quale era l'obiettivo a cui volevano arrivare coloro che si proponevano di far approvare questa mozione o comunque coloro che si dichiaravano d'accordo con lo stesso documento. Avrei molti modi per iniziare questo intervento, ma ce n'è uno in particolare che mi ha colpito e che mi intriga e quindi inizierò proprio da questo per poi sviluppare il resto. L'intervento di Lillini è stato un intervento alla fine del quale chi parlava ha detto io condivido esattamente la mozione di Forza Italia che però non è votabile politicamente, perché Forza Italia fa parte di una coalizione diversa. Allora io o su una questione ci credo e per quella questione sono pronto ad arrivare fino in fondo votando anche contro i miei, oppure non ci credo abbastanza. Detto questo, io spiego a questo punto quella che è una mia posizione che è invece difforme molto probabilmente rispetto a quella proposta da Forza Italia. Io qui in questa sede faccio una forte dichiarazione d'amore nei confronti degli alleati che stimo, con i quali passo il 99,999% del tempo a fare battaglie contro l'Amministrazione e a sostenere un'opposizione e sostenere una minoranza dignitosa in questo Consiglio Comunale, tuttavia questa volta io debbo dire che non mi sento di approvare e di votare favorevolmente rispetto a questo documento presentato e spiego perché. Il documento chiede di convocare una commissione cosiddetta paritetica, un comitato paritetico composto dall'ente comunale e dai cittadini dei quartieri interessati, andiamo a vedere questo intanto: formare un comitato tra il Comune e cioè il soggetto che come tale è deputato a governare il territorio e ha la forza politica e il diritto e il dovere di governare il territorio come meglio crede e un gruppo di cittadini, chi è un gruppo di cittadini? È una parte minima già rappresentata peraltro in Consiglio, se non si sente rappresentata la prossima volta quando va a votare vota altre persone o vota comunque chi si sente di votare perché lo sente come rappresentante, ma creare una commissione tra il Comune e un gruppo di cittadini a me sembra come se volessimo generare un mostro politico, un mostro giuridico, un mostro tecnico. Questo comitato peraltro paritetico quale obiettivo avrebbe? Avrebbe l'obiettivo, attenti bene, "al fine di concordare un documento unitario sulle modalità di controllo delle emissioni elettromagnetiche, sull'uso degli apparecchi idonei a tali registrazioni periodiche e sui modi di informare la città", questo comitato avrebbe un obiettivo di natura tecnica. A me dispiace che esce Gianni o che sia uscito lo stesso Francesco perché io vi parlo veramente con grande affetto e con la speranza che possiamo riuscire a trovare un punto comune. Voglio dire è un comitato che intanto è mostro per la sua costituzione perché costituito dal Comune e da un gruppo non meglio definito di cittadini; è mostro altresì perché ha come obiettivo una risposta di natura tecnica che non è possibile dare da parte di una commissione o un comitato che invece ha natura politica, quando peraltro l'organo tecnico già esiste. Se, e qui arrivo all'intervento di Lillini, il metodo usato per le misurazioni è un metodo che non ci convince, è un metodo che contestiamo, è un metodo sul quale possiamo avere legittimissimi (scusate il voluto errore grammaticale) sospetti bene, vediamo in che modo c'è la possibilità se c'è di trovare soluzioni alternative rispetto a chi dimostrasse domani di misurare in modo non conforme rispetto a quelle che sono le regole. Per arrivare a questo non credo ci sia bisogno di un comitato paritetico tra il Comune di Jesi e il comitato di Tabano, perché con tutto il rispetto per il comitato di Tabano o di qualche altro comitato, chi è il comitato di Tabano? Sono 20,

30, 40, 50, 1.000, 2.000 persone che si pongono rispetto agli altri 40.000 legittimamente rappresentati in questo Consiglio che hanno fatto una scelta. Allora se questi hanno ritenuto di rivolgersi alla Magistratura bene hanno fatto, ma la Magistratura fa il suo corso, la procedura giudiziaria ha la sua storia e sarà diretta eventualmente ad incidere oppure no sugli eventuali provvedimenti se entrando nel merito darà ragione a questa o quell'altra parte, ma è una storia che viaggia autonomamente su un fiume del tutto distaccato rispetto a quello che è il percorso che va portato avanti dalla politica. Qui è stata fatta una scelta importante, è stata fatta una scelta che è stata ritenuta giusta da tutta la città, che era stata già sollecitata da tempo, che garantisce i cittadini dalla proliferazione selvaggia delle antenne come avevamo avuto prima quando ci eravamo posti in un modo diverso dal punto di vista politico rispetto a chi installava le antenne, abbiamo trovato una soluzione che può esserci invidiata da tutte le città del paese e noi dobbiamo ancora correre dietro a due comitati di persone che abitando vicino a queste antenne temono, nonostante dimostrazioni contrarie, che queste antenne possano nuocere alla loro salute, quando –e ribadisco ancora una volta – negli anni successivi non hanno mai alzato un dito, non hanno mai detto una parola rispetto all'antenna di via Giani, sotto alla quale sono cresciuti bambini. Allora attenzione a quelle che possono essere le demagogie, a quelle che possono essere le captationes benevolentiae o benevolentiarum di alcune persone e rispetto ad alcuni gruppi di persone perché poi questi atteggiamenti (che tradotti dal latino sono ruffianerie) non producono politica. Allora io riconosco che è giusto che gli amici di Forza Italia abbiano portato avanti questo ragionamento e che si siano ritenuti vicini a un'esigenza che è sentita ma credo anche che si possa capire che non possiamo generare mostri politici e giuridici dentro il Comune, ma dobbiamo raggiungere soluzioni che siano in equilibrio, che siano intonate, che siano in armonia con gli interessi dei cittadini, con la politica, con il diritto e con il buonsenso, con la trasparenza e la coerenza, che poi alla fine sono le caratteristiche migliori per poter governare un territorio. Chiudo aggiungendo un altro esempio e questo lo faccio rivolgendomi agli amici di Forza Italia, quando noi abbiamo criticato il popolo No TAV che si lamentava contro un governo che doveva portare avanti un progetto che era stato già concordato con il resto dell'Europa e però quel gruppo di cittadini che abitava lì vicino ha detto no, noi ci poniamo in mezzo alla strada, la TAV qui non si fa, indipendentemente dal tutto il resto. Noi non l'abbiamo approvato questo tipo di atteggiamento perché abbiamo ritenuto che la responsabilità di chi governa deve andare anche oltre alle proteste di chi dice no e basta perché se così fosse stato probabilmente l'anno 2000, 2001 e seguenti e quindi il nuovo millennio sarebbe arrivato senza che poi il progresso sarebbe stato in grado di accompagnare il calendario che andava avanti e che sfogliava le sue pagine. Quindi, io direi di accordare un attimo di più di fiducia ma non al Sindaco in persona, non alla maggioranza, non alla Giunta perché poi a me in particolare non interessa, ma al Comune come istituzione, quell'istituzione che ha ormai emesso un documento, una delibera e che è regola, norma per tutti quanti e alla quale è giusto che ci dobbiamo attenere, rispettandola e cercando di migliorare le cose attraverso strade diverse da quelle dell'interessamento del singolo comitato, passiamo all'interno del Comune. Grazie.

CONS. MELONI ROSA – D.L. La Margherita: Io sono tra coloro e la Margherita è tra quelle componenti politiche che pensano che nel piano della telefonia mobile non ci sia stata assenza di politica, ma sia avvenuta la decisione dopo un lungo, partecipato e dopo un percorso pieno zeppo di informazioni, dopo incontri e commissioni reiterate giustamente più volte proprio per arrivare per scelta politica ad una decisione che fosse stata la più garante possibile. Non è vero come qualcuno può aver adombrato che c'è stato un difetto di politica, non c'è stato e io sono certa e ritengo che non c'è neanche nel momento attuale, tant'è che c'è stato questo primo momento di sperimentazione prima della definitività degli impianti, ci sono i controlli in questa fase di sperimentazione dell'ARPAM e noi vediamo i risultati che sono pubblici. Ma com'è che qualcuno può pensare che i controlli dell'ARPAM, agenzia regionale, che io credo abbia un livello istituzionale tanto quanto il nostro nella diversità del ruolo, ruolo tecnico e ruolo politico. Il ruolo

tecnico, come ho letto oggi sul giornale da parte di questo comitato, è stato contrabbandato come fosse il più incompetente. Chiedo io il comitato, fatto di cittadini informati, di cittadini qualificati, quale diritto può avere o quali diritto possiamo avere noi nel delegittimare questa agenzia regionale. Possiamo chiedere un confronto, possiamo chiedere che ci venga a spiegare e l'hanno fatto ampiamente, non voglio dire adesso i nomi della dottoressa o dell'ingegnere che sono venuti a rispondere a tutti i quesiti. Allora io credo che la delibera che è stata poi portata in Consiglio Comunale e che è stata adottata dal Consiglio Comunale dopo questo lungo percorso abbia una sua validità non per atto di fede o di fiducia non supportata da ragioni, da scienza e coscienza, ma soprattutto abbia una validità che nel tempo attuale, come anche io penso in futuro, è presa a modello da altre Amministrazioni che vogliono seguire questo stesso percorso. Non entro nel merito dei comunicati del comitato, io apprezzo i momenti e le espressioni di critica perché li ritengo per posizione personale molto più efficaci delle lodi, cioè le critiche fanno crescere più delle lodi e questo è vero, ma quando sono portate avanti con quello stile che oggi ho potuto leggere sul giornale io penso che ci sia, come diceva giustamente il Consigliere Grassetti, qualcosa di diverso di una richiesta di più politica, qualcosa di cui io sicuramente non voglio legittimare le scorrettezze, le chiamo in questo modo. Non si può parlare di furbate di un Assessore, non si può parlare di atteggiamento di disprezzo perché questo è alieno non da parte di un Assessore o di un altro perché poi io non voglio fare il difensore d'ufficio di nessuno, perché ognuno avrà il modo di rispondere a queste cose nella maniera più serena e più giusta possibile, ma da parte di questa Amministrazione ci potranno essere miglioramenti da fare senz'altro, ma l'Amministrazione tutta e il Sindaco soprattutto in questo percorso credo che non possa essere tacciata né di assenza di politica né di furbate né di disprezzo dei cittadini. Ci sono stati momenti di ascolto anche duri, ma le decisioni assunte sono supportate almeno ai livelli attuali da tutte le conoscenze e, ripeto, da decisioni in scienza e coscienza. È per questo che la Margherita non esprime il voto favore a questo ordine del giorno proprio perché espresso in una maniera e soprattutto con contenuti che delegittimano in qualche modo il percorso invece corretto fatto da questa Amministrazione.

CONS. SERRINI CESARE – U.S.: Io sarei contento se soprattutto Fabiano due minuti mi ascoltasse perché io credo che questo dibattito sia leggermente falsato probabilmente da una cattiva interpretazione della mozione presentata da Forza Italia, che io invece un po' apprezzo se così si può dire e adesso dirò velocissimamente i motivi. Peraltro io l'apprezzo in un contesto in cui do anche atto all'Amministrazione di aver gestito questa questione con impegno, l'ho detto anche in un'altra occasione e lo confermo, quindi dico questa cosa con particolare serenità. La ragione per cui io non capisco gli interventi di Bornigia, Grassetti e Rosa Meloni è sostanzialmente quello che mi deriva dal fatto che io considero che la mozione presentata da Gianni Montali non si ponga in contrasto con l'obiettivo che l'Amministrazione si pone e che capisco che in questa fase non possa non porsi di andare avanti rispetto a questa questione perché questo è evidente, ci sono stati degli accordi, sono state fatte delle scelte e quindi è giusto andare avanti. Quindi da questo punto di vista la questione TAR o tribunale di qualsiasi natura credo che sia irrilevante. Certo se i tribunali dovessero decidere diversamente il discorso salta, ma io do per scontato che non sia neanche questione che deve essere oggetto di approfondimento in questa sede. Io do per scontato fino a prova contraria che il meccanismo e il posizionamento che è stato fatto e le scelte che sono state fatte vadano avanti così come sono state pensate. Allora io mi chiedo perché dare questo giudizio negativo della mozione di Forza Italia in un contesto in cui non si chiede di modificare d'emblé questa cosa ma si chiede soltanto di attivare un meccanismo, il quale garantisca di questa operazione un controllo che abbia le caratteristiche della maggiore trasparenza e della maggiore partecipazione possibile e questo è il punto. Da questo punto di vista ci sono in Italia, come è noto, io l'ho approfondito velocemente in questi giorni alla luce di alcune comunicazioni che mi sono state fatte delle realtà locali in cui sono state sperimentate forme di collaborazione tra Pubblica Amministrazione e cittadini in materie importanti come queste che incidono potenzialmente sulla

salute dei cittadini stessi. Per esempio, lo ricordavano alcuni cittadini di un comitato, il Comune di Modena alcuni anni fa ha fatto un protocollo di intesa che è finalizzato a dare la maggiore pubblicità e la maggiore trasparenza possibile al monitoraggio e al controllo, che è cosa che a me pare non incida in alcun modo con le scelte che l'Amministrazione ha fatto. La mozione di Forza Italia che io ho letto in ritardo, ma che ho letto con attenzione, non pone altre questioni se non questa. L'unica cosa su cui io porrei semmai una leggera obiezione è quella che nel comitato paritetico va prevista la presenza di cittadini che non necessariamente debbono essere cittadini di quel quartiere, su questo può aver parzialmente ragione Grassetto, ma non dimentichiamo che in realtà la questione non è nei termini in cui lui diceva. Qui non c'è un problema che riguarda alcuni abitanti della zona circostante, c'è un problema che riguarda la posizione di alcune antenne in un contesto territoriale all'interno del quale incidono un numero significativo ed importante di strutture sportive che sono frequentate da centinaia e centinaia di persone prevalentemente giovani. Quindi da questo punto di vista io dico subito che questione a me pare interessante, significativa perché comunque non riguarda una posizione corporativa di qualche abitante di qualche zona, ma riguarda un problema di carattere generale e sostanzialmente la città intera perché quegli impianti sono frequentati da tutti, giovani e meno giovani e quindi da persone che provengono da tutte le parti della città. Intanto andiamo a vedere quello che ha fatto il Comune di Modena perché è un'esperienza molto interessante, io l'ho approfondita solo parzialmente e se ce la farò l'approfondirò di più, è una cosa che è chiaro che non può essere fatta per tutte le scelte dell'Amministrazione, ma quando si tratta di una scelta come questa che è oggettivamente rilevante, che può potenzialmente incidere in un senso o nell'altro su una questione così delicata come la salute dei cittadini, il fatto che si ipotizzi la possibilità di un comitato paritetico del quale facciano soprattutto parte gli organi di controllo della Pubblica Amministrazione e quindi in prima battuta l'ARPAM, la quale non solo, Rosa, non verrebbe in questo caso delegittimata, ma al contrario sarebbe parte attiva del comitato in questione, ma in un contesto in cui i cittadini, la cui individuazione secondo me dovrebbe passare attraverso una operazione di selezione democratica, diciamo così, finalizzata a far sì che quei controlli, quei risultati abbiano le caratteristiche della certezza, della conoscibilità e della trasparenza, a me pare che sia una cosa non solo negativa, non solo in contrasto con le scelte dell'Amministrazione ma semmai un'operazione intelligente, interessante e concretamente democratica di un'Amministrazione di chi dice io ho fatto questa scelta, l'ho fatta con raziocinio (e credo che su questo l'Assessore e il Sindaco siano in assoluta buona fede), mi metto nella condizione di garantire ai cittadini tutti e in particolare a quelli che rappresenteranno anche gli altri tramite le circoscrizioni, questo lo si può scegliere poi, mi metto nelle condizioni di garantire a quei cittadini che quella scelta è e sarà una scelta che comunque mai si porrà in contrasto con i diritti fondamentali come quello della salute. Nel momento in cui questo dovesse avvenire questa scelta dovrebbe essere rimessa in discussione. Questa a me pare che sia la questione che Forza Italia con questa mozione pone e a me pare che su questa questione oggettivamente non si possa che essere d'accordo e le argomentazioni che ho sentito, legittime e per alcuni versi condivisibili, sono però, se me lo si consente, un po' fuori tema. Questa questione è un'altra cosa e credo che sia opportuno votarla.

SINDACO BELCECCHI FABIANO: Io credo che su questa questione che è stata posta oggi di nuovo per la terza o quarta volta al Consiglio Comunale, al di là delle discussioni che ci sono state sugli atti, debba avere una premessa e un contenuto di merito. La premessa è questa: io non credo sia corretto per tutti noi che le discussioni che noi facciamo su un qualunque argomento, arrivati alla quarta o alla quinta volta, ogni volta ricominciano da zero perché non è possibile che noi non teniamo presente anche nell'affrontare oggi una questione di questa natura di quelli che sono state le informazioni, le comunicazioni, gli atti, i ragionamenti, le discussioni e i confronti che ci sono stati in tutto questo tempo. Allora Serrini dice cogliamo il senso della mozione, se vogliamo cogliere il senso della mozione e se il senso è quello che dice lui la mozione non può essere votata perché la mozione dice cose molto diverse perché parla in prima cosa di coinvolgimento dei cittadini o del comitato. Allora io su questa cosa voglio semplicemente e molto velocemente ricordare un breve excursus di quello che è stato il percorso che è stato anche di confronto e di rapporto con il comitato, con i cittadini su questa vicenda, con il Consiglio Comunale rispetto al quale io intanto credo che va riconosciuta la titolarità della rappresentanza. Qui non possiamo rischiare di creare situazioni non chiare, io non metto in discussione il fatto che ci sia un comitato che si è formalmente costituito, che raccoglie il consenso di coloro che hanno firmato una petizione, 1.500, 2.000 mi interessa relativamente il numero, possono essere anche dieci, il fatto che siano dieci non significa che abbiano rispetto a queste cose meno diritti di altri insomma. Credo però che vada riconosciuta una titolarità della rappresentanza a un Consiglio Comunale che per quanto mi riguarda rappresenta la totalità dei cittadini. Quindi il fatto che atti che oggi vengono messi in discussione o in queste fasi sono stati messi in discussione sono stati votati dopo discussioni e confronti dal Consiglio Comunale, neanche atti della Giunta. Allora proprio per sintetizzare quello che è stato il coinvolgimento che abbiamo voluto e cercato sia con i cittadini che successivamente anche con lo stesso comitato, intanto il comitato ha chiesto il 27 gennaio dell'anno scorso di poter incontrare il Sindaco e l'Assessore, l'incontro c'è stato il 17 febbraio 2005 alle ore 18. Il 21 aprile è stata organizzata una conferenza dei servizi prevista dove anche al di là del fatto che gli stessi comitati non fossero formalmente costituiti e quindi non titolari della presenza e della partecipazione a quella conferenza dei servizi l'Amministrazione ha invitato gli stessi rappresentanti del comitato. In quell'occasione è stato esaminato lo schema di regolamento e della convenzione nel quale il comitato ha presentato una serie di osservazioni e di proposte. La misurazione preventiva in tutta la città del fondo elettromagnetico, questa misurazione è stata eseguita dall'ARPAM in collaborazione con l'ufficio ambiente nei mesi di aprile e maggio del 2003. Richiesta n. 2, la definizione di un piano di localizzazione degli impianti con l'indicazione della durata, esattamente quanto è stato fatto con la delibera di Consiglio Comunale del 6 maggio 2005, durata del piano tre anni e individuazione della localizzazione degli impianti. Attenzione all'inserimento degli impianti nei diversi paesaggi urbani ed extraurbani con particolare riferimento al centro storico, tale esigenza è stata recepita nel regolamento (vedi l'art. 7, inserimento degli impianti nel paesaggio) e nella deliberazione laddove si dice che le installazioni in centro storico saranno oggetto di successivo e particolare piano e approfondimento. Richiesta n. 4, la valutazione della compatibilità urbanistica, anche questa è stata effettuata anche attraverso la variante alle NTA che è stata votata in Consiglio Comunale nel maggio nello stesso giorno del 2005. La richiesta n. 5, attenzione alla caratteristica degli impianti, tale attenzione è richiesta espressamente dalla legge che prevede il nulla osta dell'ARPAM che garantisce in via definitiva l'adeguatezza di ogni singolo impianto dal punto di vista tecnico e del rispetto dei limiti di legge. Altra richiesta è il rispetto dei limiti di emissioni fissate dal decreto ministeriale 381/98, su questa questione il regolamento prevede all'art. 9 controlli che vengono effettuati annualmente su ogni impianto con oneri a carico dei soggetti gestori. Lo stesso articolo prevede anche che i gestori definiscano un loro piano annuale di autocontrollo, comunicando ufficialmente all'ARPAM con l'indicazione dei giorni e degli orari nei quali verranno effettuati i controlli e provvedendo poi alla trasmissione dei risultati

sotto la forma della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà. Infine il Comune ha inserito in bilancio i fondi necessari alla realizzazione di una propria rete di monitoraggio con strumenti fissi di misurazione e sistema di registrazione dei dati validati dall'ARPAM secondo quanto stabilito dalla convenzione con un costo annuo di 32.000 euro, comprensivo anche di altri incarichi che abbiamo dato all'ARPAM anche per la questione della misurazione della qualità dell'aria. Sistema di monitoraggio continuo 24 ore su 24 che verrà ogni 15 giorni pubblicato sulla rete del Comune così come sono pubblicati i dati delle centraline di monitoraggio dell'aria. Questo è il percorso che è stato fatto di confronto con il comitato. Se e in quanto e nel momento in cui questo confronto e i risultati che sono stati ottenuti, ricordo che sono state presentate circa dieci osservazioni delle quali otto sono state integralmente accolte all'interno del regolamento che è stato votato dal Consiglio, se su questo non c'è il consenso del comitato, cosa legittima, questo non significa che non ci sia stato il confronto e il coinvolgimento (perché questa è cosa diversa dal dire che poi le posizioni del comitato dovevano essere accettate e la posizione fondamentale era di non mettere l'antenna in quel posto) e per quanto mi riguarda il confronto si interrompe nel momento in cui le carte escono dal tavolo del confronto politico e vanno sul tavolo del confronto giudiziario. Non lo abbiamo fatto noi, il comitato ha legittimamente e autonomamente deciso di ricorrere alle vie giudiziarie e quindi a questo punto si è espresso il TAR per cinque volte respingendo per cinque volte le richieste di sospensive fatte e dal comitato e dalla società sportiva Jesina. Non solo, io voglio ricordare perché anche questo dobbiamo tener presente che in questi anni per otto volte il TAR ha concesso la sospensiva ad altrettanti provvedimenti a suo tempo messi in atto dalla Amministrazione Comunale, non ultimo il fatto di questa Amministrazione che aveva richiesto alle società di gestione della telefonia mobile la valutazione di impatto ambientale sulle loro antenne e a fronte di un ricorso al Consiglio di Stato su questo provvedimento il Consiglio di Stato ha dato ragione ai gestori, dicendo che essendo queste considerate opere alla stessa stregua di opere di urbanizzazione primaria e secondaria non sono soggette a valutazione di impatto ambientale. Recentissimamente il Consiglio di Stato ha bocciato questa richiesta fatta dalla Amministrazione. Quindi qui il problema non è aspettare il TAR che si pronunci, il TAR si è pronunciato in questi anni 13 volte qui e si è pronunciato sempre a sfavore delle posizioni assunte dalla Amministrazione Comunale. È stato anche detto, lo diceva Lillini ed è vero, il 95% dei Comuni di fronte a questo problema ha deciso di non decidere. Io credo che in questo caso la politica si è tolta, non esiste la politica in queste situazioni, quindi quando diciamo la politica deve fare il suo mestiere io credo che l'abbiamo fatto noi il nostro mestiere di politici rispetto a questa vicenda e non chi ha deciso di non decidere, anche perché ci si è dimenticati anche di dire che laddove si è deciso nel 100% dei casi i TAR hanno dato torto alle Amministrazioni, quando si sono espresse in maniera di netto diniego rispetto alla possibilità di installazione di questi impianti. Si è detto anche è contenuto nella mozione, facciamo un documento da parte di questo comitato paritetico dove vengano definite le modalità e gli strumenti idonei per la misurazione. Allora o ci assumiamo la responsabilità di presentare una mozione di sfiducia nei confronti dell'ARPAM, io penso che tutte le posizioni sono legittime, se il Consiglio Comunale decide di assumere questa posizione è libero di farlo, ma io non credo che questa sia la strada. Sulla trasparenza dell'informazione non ho nessun problema, l'ho detto adesso, i dati saranno pubblicati ogni 15 giorni sulla rete civica del Comune. Se si vuole discutere e qui dico anche che secondo me è giusto che la politica faccia il suo mestiere, come io credo che i politici devono fare il proprio mestiere, perché io non ho nessuna presunzione di arrogarmi il diritto e la competenza di potermi esprimere circa la competenza di altri soggetti sono individuati e deputati a fare determinate operazioni, allora io credo che sarebbe stato forse più sensato proporre non un comitato paritetico tra Amministrazione e cittadini per discutere dei meccanismi, delle modalità o degli strumenti che l'ARPAM utilizza per fare le rilevazioni? Io credo che sia una cosa fuori da ogni logica. Forse credo che sarebbe più sensato che il comitato o cittadini che vogliono organizzarsi possano esprimere o pensiamo ad una sorta di commissione tecnica, fatta da esperti individuati dai cittadini, dall'Amministrazione Comunale e dall'ARPAM che si confrontano

rispetto alle modalità e ai termini di rilevamento delle emissioni, fermo restando che su questa cosa credo che si possa anche discutere tranquillamente e serenamente, non ho nessuna difficoltà a pensare a una struttura che possa vedere intorno a un tavolo confrontarsi figure tecniche. Io non ci voglio essere, perché ammetto qui la mia totale ignoranza rispetto a queste materie e quindi non sarei in grado di capire quali sono i risultati. Io rispetto a questo voglio dire primo che l'Amministrazione non ha nulla da nascondere. Prima veniva detto le misurazioni fatte dall'ARPAM ultime, quelle sull'impianto provvisorio messo al polisportivo Cardinaletti sono state fatte all'insaputa dei cittadini, ma sono state fatte anche all'insaputa dell'Amministrazione perché questo è lo stile dell'ARPAM che io credo debba essere mantenuto, perché nessuno deve sapere quando l'ARPAM interviene a fare le misurazioni. Dico anche, e concludo, quando si dice che rispetto alle posizioni espresse dal comitato e dai cittadini che questo comitato rappresenta l'Amministrazione si è chiusa e non ha voluto il confronto, non ha voluto accogliere queste istanze voglio solo ricordare nel particolare caso di cui stiamo parlando che le agenzie di telefonia avevano già individuato un luogo privato distante 50 metri in linea d'aria da quello dove oggi è l'antenna che aveva già dato la sua disponibilità all'installazione sul proprio terreno, che avremmo avuto il duplice risultato di non governare più questa situazione e dall'altro subire gli eventuali danni senza poter far altro e avendo l'antenna posizionata esattamente nello stesso territorio, nella stessa zona dove insistono gli impianti sportivi, ragazzi che frequentano eccetera. Io credo che tutta questa situazione debba essere ricondotta a un ragionamento sereno, ma credo anche dando alla razionalità il suo valore e il suo peso. Ritengo che quanto abbiamo fatto tutti insieme, Amministrazione e Consiglio Comunale, non ha fatto altro che permettere a questa città, a differenza di altri, ivi comprese città a noi vicine, che hanno deciso, è vero, di non decidere, che hanno deciso di tener fuori la politica da processi di questa natura, dal governare problemi di questa natura. Io credo che siano scelte sbagliate, non starei qui se dovessi fare cose di questo tipo.

ASS. OLIVI DANIELE: Non intervengo sulla mozione del Consigliere Montali perché la stessa mozione è stata presentata nel precedente Consiglio Comunale come interrogazione e io ho letto quanto poi ha riportato puntualmente adesso il Sindaco e lo stesso Consigliere Montali si è dichiarato soddisfatto, quindi intervengo sulla riflessione del Consigliere Serrini perché è una riflessione che condivido, è una riflessione importante specialmente poi quando si parla di salute, specialmente poi quando si ha a che fare con il rischio reale e il rischio percepito. L'esperienza di Modena è personalmente a me conosciuta, però pongo anche qui alcune riflessioni, mi permetto di riflettere anche io. La scelta di partire con un confronto con la cittadinanza a Modena è avvenuto nell'ambito del piano di rete. Il nostro percorso è stato diverso, Cesare, noi siamo partiti con un discorso più ampio, siamo partiti con ... (*fine lato A - cassetta 2*) voler provare a fare una analisi della salute del nostro territorio, il tanto discusso e per qualcuno deriso percorso di Agenda 21. Quindi mi sia permesso dal mio punto di vista, lo dico sommamente e con un pensiero politico, noi abbiamo fatto non una commissione, ma abbiamo fatto una commissione di tutta la città, su tutti i temi ambientali che hanno ricadute sulla salute pubblica. Basta ricordare i documenti che sono tutti passati qui in Consiglio Comunale, tutti passati con un forum pubblico, poi c'è chi ha partecipato e chi non ha partecipato, c'è chi ha contribuito e chi non ha contribuito, ma io invito tutti ad andare sul sito del Comune, all'Assessorato all'ambiente, all'interno del percorso di Agenda 21 e vedere che il rapporto ambientale che abbiamo fatto, RSA, con quei famosi indicatori con le faccine guarda caso proprio perché la commissione della città (non la commissione del piano di rete) aveva individuato nell'elettrosmog, e nell'elettrosmog provocato dalla telefonia mobile, uno di quei sistemi ambientali da monitorare, da verificare, da portare all'attenzione nel momento del controllo e da portare fra gli obiettivi di qualità. Quindi abbiamo fatto un discorso diverso, ma con la stessa finalità. Dirò di più, al di là del percorso di Agenda 21 la scelta di individuare la conferenza dei servizi in base all'art. 25 della legge Pincopallo (chiedo scusa ma qui non mi ricordo i termini tecnici) e permettere di produrre documenti, di verbalizzare l'intervento (ancora mi

ricordo il dott. Ferri a rappresentanza del comitato, al di là dell'incontro che facemmo dopo una quindicina di giorni dalla richiesta con il Sindaco e con lo stesso comitato) e di inserire otto punti su dieci, ma lo dicevo l'altra volta nella risposta a Montali, gli altri due punti che non abbiamo accettato riguardano il fatto che con i contributi dell'eventuale locazione di queste aree avremmo dovuto contribuire all'ENEA e con i contributi avremmo dovuto contribuire alla organizzazione mondiale della sanità che sta facendo questo studio e quindi pensavamo che fossero due punti difficilmente accoglibili per quelle che sono le possibilità, le prerogative e le competenze di un umile Comune, purché titolato e purché centrale, quindi diciamo che di dieci punti ne abbiamo accolti otto, ritengo che anche quel confronto virtuoso che tu, Cesare, richiamavi l'Amministrazione l'abbia fatto. Il Consiglio Comunale si è impegnato nello stesso regolamento sui campi elettromagnetici di destinare parte di questi introiti fundamentalmente a due aspetti: il primo l'educazione ambientale, in campo di prevenzione perché questo piano si è sempre ispirato al principio della tutela e della prevenzione, proviamo quindi al concetto della tutela e della prevenzione con precauzione, abbiamo detto questo è un progetto che va avanti con la precauzione e la tutela, tant'è che la durata del nostro piano, poi scivolata perché ci abbiamo messo due anni per deliberare il piano stesso, noi l'abbiamo inserita in funzione a quelli che potrebbero essere gli esiti finali dello studio che farà l'organizzazione mondiale della sanità su questo aspetto, proprio perché in occasione degli incontri fatti in circoscrizione si è detto c'è tanta letteratura, ci sono tanti studi, ma non c'è nessuna certezza, aspettiamo che un organismo istituzionale come l'organizzazione mondiale della sanità si esprima e nel frattempo proviamo, come diceva il Sindaco a governare questo fenomeno, con un'attenzione che tutti i cittadini sono uguali, non c'è uno più uguale dell'altro. A Jesi gli impianti di telefonia mobile non nascono con la Giunta Belcecchi, ci sono già da anni, e su questi impianti noi stiamo intervenendo con quella convenzione che ci lega all'ARPAM, su cui meriti tecnici io non mi esprimo, per me è l'agenzia regionale per la salvaguardia dell'ambiente che ha per natura statutaria il controllo e per me i controlli effettuati su quell'impianto a nostra insaputa sono stati effettuati da due tecnici, l'ing. Gambini e la dott.ssa Ponzetti, che io personalmente non conosco nessuno dei due, ritengo con un'attenzione tipica di chi è titolato a fare questi interventi. Detto questo, il confronto noi abbiamo detto non solo sarà con tutti, ma sarà con tutti in maniera trasparente perché lo stiamo facendo già con l'aria. L'aria ha di per sé, pensate alle polveri sottili, anche essa una ricaduta sulla salute pubblica e quotidianamente qualsiasi cittadino che vuole si collega in tempo reale sul nostro sito e sa i dati del giorno precedente. Perché del giorno precedente? Perché per dare coerenza a questi dati occorre che un soggetto titolato li validi e a livello regionale lo fa la Regione Marche, lo fa la Provincia di Ancona, lo facciamo anche noi: questi dati ci vengono valutati da quel soggetto che nella Regione Marche è titolato, l'ARPAM. La stessa cosa, lo diceva il Sindaco, lo faremo per queste centraline. Con il CED, con il centro che gestisce la rete civica, stiamo predisponendo una pagina per cui poiché noi tutti gli anni facciamo una serie di rilevazioni dell'ARPAM su tutti gli impianti esistenti, ogniquale volta avremo questi dati li renderemo pubblici sul sito in attesa di fare quella maschera così come avviene oggi per l'aria.

CONS. MONTALI GIANNI MARIA – F.I.: Io vorrei lanciare una proposta, sentito Lillini, sentito poi il Sindaco e anche Fosco: ritirare la mozione, di presentarla magari al prossimo Consiglio Comunale, nel frattempo convocare la terza commissione insieme al comitato e stilare un documento, chiaramente chi dovrebbe controllare sono tecnici, non è che può essere una persona fisica, sarà un tecnico di fiducia dei cittadini il quale dovrà controllare insieme all'ARPAM. La proposta mia era questa: ritirare la mozione, ripresentarla, non io, ma tutto il Consiglio, un'altra mozione, convocare la commissione 3 insieme ai rappresentanti dei cittadini interessati, stilare un documento e portarlo in Consiglio Comunale. Che ne dite?

CONS. GRASSETTI ANTONIO – A.N.: Io vorrei ricordare a me stesso che la commissione consiliare permanente è aperta al pubblico, quindi ammesso che si faccia una commissione chiunque può intervenire, eventualmente si potrebbe fare un invito. Ma la domanda è l'invito a chi deve essere rivolto? Stiamo parlando di comitati, ma io ancora vorrei capire, perché non lo so, quindi chiedo che mi venga mostrato un atto di costituzione ufficiale e formale di un comitato, esistono comitati legalmente costituiti? E chi vi partecipa, chi c'è? Anche per capire, come giustamente diceva prima il Sindaco, qual è il potere di rappresentanza del comitato allorché il comitato sia costituito, perché altrimenti costituire il comitato di via Giani per me sarebbe un attimo perché noi in famiglia siamo talmente tanti, siamo una famiglia numerosa, si fa presto a fare un comitato. I rapporti quindi debbono essere tenuti in modo formale. Se la questione e l'obiettivo che era giusto, così come è giusto che ho detto ed è nel documento di Forza Italia, è quello di rendere pubblici i dati relativi ai controlli effettuati sugli impianti, si raggiunge anche attraverso la dichiarazione che ci ha fatto adesso l'Assessore secondo la quale è già predisposta una pagina del nostro sito, dalla quale collegandoci potremo cogliere questi dati. Allora il senso stesso della mozione, l'obiettivo stesso della mozione praticamente è stato raggiunto. Che poi si voglia necessariamente coinvolgere queste figure che, a mio avviso, sono figure, perlomeno fino a che non mi si viene dimostrato il contrario, fantasma perché un comitato se non è legalmente formato è un fantasma io veramente non riesco a capirne il senso. Ribadisco e poi chiudo sulle questioni delle misurazioni, come hanno già riferito prima di me molto più autorevolmente l'Assessore in particolare e anche il Sindaco, come possiamo dire che chi compie una misurazione che è un soggetto titolato a farlo non è bravo perché l'ha fatta più in alto o l'ha fatta più in basso? Nessuno di noi ha titolo per dire che le misurazioni del campo elettromagnetico possono essere fatte con uno strumento elettronico, elettrico, ponendolo più in alto o più in basso, o – permettimi la battuta, Lillini, non vuole essere una mancanza di rispetto ma solo una battuta – con le cipolle. Giustamente abbiamo l'ARPAM e quindi noi dobbiamo necessariamente fidarci del soggetto che è legalmente e scientificamente riconosciuto e titolato per poter fare questi controlli. Poi questi controlli risulteranno dalla pagina di internet così come ci ha promesso l'Assessore e io non vedo quale può essere l'obiettivo ulteriore successivo della mozione. Per questo io prego Forza Italia veramente, riconoscendo il valore politico della loro azione, di ritirarlo.

CONS. SERRINI CESARE – U.S.: Una velocissima proposta. Io non capisco perché Antonio stasera, in tante altre occasioni non l'ha fatto, sottovaluta una situazione che vede in realtà comitati o gruppi di cittadini che non solo non sono fantasmi, ma sono comitati e gruppi di cittadini con i quali il Consiglio Comunale si è incontrato, i capigruppo si sono incontrati, comunque tranne che fantasmi, nel senso che ci sono stati incontri ufficiali ... (*intervento fuori microfono*) Io sono un po' contrario alle burocratizzazioni. Noi lamentiamo in generale una scarsa partecipazione, quando questa c'è secondo me non è opportuno burocratizzarla. Comunque, io non ho alcuna intenzione di fare polemica con Antonio su questo punto, vado velocissimo alla conclusione anche perché sennò il Presidente giustamente mi toglie la parola. Il punto secondo me è questo: mi pare opportuno che Montali abbia fatto questa proposta. Io invece partirei da quello che proponeva il Sindaco che mi pare importante. Il Sindaco nel suo intervento ha lasciato uno spazio significato ad ipotizzare la costituzione di un momento di coordinamento del quale facciano parte tecnici che potrebbero essere quindi rappresentativi di gruppi di cittadini, molti dei quali, io questo lo posso dire, perché anche io sono contrario a posizioni di tipo corporativo o strettamente collegate all'orto di casa, ma in questo caso io ho partecipato alle riunioni a cui sono stato invitato, vi assicuro, ma Antonio lo sa, il Sindaco lo sa meglio di me, ci sono decine di persone che non hanno alcun interesse diretto a questa questione. Non ci sono le persone che abitano lì vicino, ci sono decine e forse anche direi centinaia di persone che hanno un interesse indiretto che è collegato magari alla partecipazione dei loro figli in attività sportive in quell'ambito, oppure a dirigenti di società sportive che non hanno alcun interesse personale in questa questione, a me questo appare abbastanza importante. Se io non ho

capito male, e concludo, quello che diceva il Sindaco mi pare che la mozione potrebbe essere rinviata al prossimo Consiglio Comunale perché in questo arco di tempo Montali, il Consiglio Comunale, i gruppi consiliari possono verificare come questa mozione possa essere parzialmente modificata per raggiungere ugualmente l'obiettivo che si proponeva, prendendo atto che c'è una disponibilità da parte del Sindaco a poter prevedere un comitato purché abbia una prevalenza tecnica. Questo a me sembrerebbe importante e credo che su questa disponibilità del Sindaco possa essere trovata in poco tempo una soluzione che potrebbe consentire al prossimo Consiglio Comunale di arrivare a una mozione se non votata all'unanimità, comunque ampiamente partecipata.

CONS. LILLINI ALFIO – D.S.: Sicuramente questa è considerata dichiarazione di voto.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Sì, cinque minuti.

CONS. LILLINI ALFIO – D.S.: Grazie, cercherò di non utilizzarli tutti. Rosa Meloni diceva il comitato non può sostituire l'ARPAM, è sicuro, è quello deputato. Rosa, la fiducia che dobbiamo avere sull'ARPAM ognuno ha la sua, a me basta e avanza ciò che ci ha detto per l'avvelenamento del fiume ad agosto 2005 per non avere fiducia. Tenendo conto di quanto ha ribadito il Sindaco mi renderò promotore personalmente in questo Consiglio Comunale di proporre un ordine del giorno di sfiducia verso l'ARPAM. Io posso rubare un minuto di tempo a questo Consiglio se mi ascolta qualcuno lo ringrazio, io ho chiamato l'ARPAM negli ultimi cinque anni per inquinamento al momento sul fiume Esino e fiume Sentino nella provincia di Ancona ben 23 volte. Solo la prima volta, il 16 agosto 1999, a mezzogiorno è arrivato un tecnico arrabbiato e avvelenato che ha prescritto al Comune di Sassoferrato entro 90 giorni di modificare quanto in quel momento stava avvenendo e il Comune di Sassoferrato ha realizzato. Se vogliamo fare un bel giorno una visita escursionistica vi porto a vedere io. Bene, quel tecnico a novembre di quell'anno è stato messo (non faccio nomi e cognomi perché ci sono le porte aperte) in archivio e ancora ci sta, quel tecnico è un ingegnere chimico, era un ufficiale giudiziario in quel momento. Credo che basta e avanza quello che è successo nel fiume Esino per dare un giudizio sull'ARPAM e non voglio raccontare i 23 casi anche penosi a volte per dire che hanno firmato a sette Sindaci della bassa dell'Esino ordinanze che sono state in piedi per cinque mesi per avvelenamento della falda acquifera e non perché Pincopallino ci aveva fatto la pipì, per avvelenamento e dopo cinque mesi è stata revocata. Se questo fa ancora avere fiducia in un ente come l'ARPAM, ripeto, io non ce l'ho. Il Sindaco diceva che il TAR per ben cinque volte ha respinto, ma non si è mai il TAR – e lo sai – espresso nel merito. Lo stile dell'ARPAM è quello di fare misurazioni all'improvviso, ma nessuno fino a che l'ARPAM avrà questa titolarità può pensare di mettere in discussione e quant'altro. Quello che dico io non vale niente, sicuramente perché non sono un tecnico, quello che dice il Sindaco non vale niente perché non è un tecnico e vale ciò che dice l'ARPAM. Se, ripeto, non abbiamo nulla da nascondere questi dati e questa convenzione certificata con l'ARPAM senza quel valore, ma che invece ha un valore per i cittadini, installiamo questa centralina, facciamola lavorare non quando che dice qualcuno, 24 ore su 24, una settimana dopo l'altra, un mese dopo l'altro, tutto l'anno e tutti gli anni e lì vediamo il picchio di quando ci sono collegati i 10, i 100 e i mille telefonini. Io faccio questa considerazione e comunico che non voto, ma prima ancora invito il proponente e quindi il gruppo di Forza Italia e il Consigliere Montali a ritirare questa mozione con l'impegno e la speranza di riuscire a proporre una più condivisa e con qualche risposta ai punti interrogativi che qui sono emersi. Se casomai ci fosse necessità del voto, il mio sarà un non voto, come ho fatto sul piano della telefonia in genere fino ad oggi. Grazie.

SINDACO BELCECCHI FABIANO: Solo per una questione molto breve, il piano di rete approvato da questo Consiglio Comunale prevede il posizionamento di centraline di rilevazione 24

ore su 24 su tutti i nuovi impianti autorizzati. Queste centraline saranno installate sulle antenne con oneri a carico dei gestori della telefonia, collegate in tempo reale con l'ARPAM e con il Comune che poi pubblicherà i dati che queste centraline rileveranno.

CONS. BRUNETTI FOSCO – S.D.I.: Sarò brevissimo, intanto con piacere ho visto che il partito proponente ha accolto l'invito che io per primo e poi anche altri hanno fatto a ritirare la mozione, così come ha fatto Lillini con il suo emendamento. È stato un momento di ulteriore discussione, che se non altro ha consentito un approfondimento per quanto riguarda quello che auspicavamo noi socialisti, cioè premessa la valenza del percorso fatto, con l'iniziativa politica e quant'altro, ma uno scatto in più della politica che consentisse la gestione migliore possibile e sempre migliorabile di queste problematiche con il coinvolgimento e la condivisione dei cittadini. Apprezziamo la proposta del Sindaco che dobbiamo registrare con piacere questo indirizzo politico della costituzione di una commissione paritetica composta da tecnici, in cui ci sarà l'ARPAM, in cui il comitato dei cittadini potrà far partecipare tecnici di loro fiducia e nella quale ci sarà uno scambio di idee e una più oggettiva lettura dei dati. Due cose aggiungo, una sulla valenza e sulla visibilità del comitato. Grassetti, mi fa piacere che sei tornato, però c'è una costituzione in giudizio e quindi un comitato giuridicamente e legalmente costituito c'è, sennò chi ha firmato gli atti? Quindi un punto di riferimento c'è, al di là dell'ampia partecipazione di cui diceva il collega Serrini. Un'ultima cosa, una considerazione sull'ARPAM, premesso che io ho piena fiducia nell'ARPAM e quant'altro, però proprio in virtù della costituzione di questa commissione, nella quale il comitato può giustamente inserire tecnici di fiducia, credo che fornisca un ampio ventaglio di controlli che dà quella ulteriore tranquillità che sinceramente non guasta. Qui c'è l'annoso problema di chi controlla il controllore, sono successi casi nei campi più diversi, dalla Parmalat in cui c'erano i sindaci revisori che dovevano controllare ma non ha controllato nessuno, c'erano gli organi della Banca d'Italia... Siamo in Italia in cui non c'è un elevatissimo senso civico e francamente, pur con tutto il rispetto per le prerogative e la funzionalità dell'ARPAM, come dicevo prima, ci può essere l'eventualità di fare ulteriori controlli anche con tecniche diverse da parte di istituti specializzati, credo che un buon punto di partenza che registriamo con soddisfazione sia la proposta del Sindaco della costituzione di una commissione paritetica, nella quale ci sarà l'ARPAM, il comitato potrà esprimere uno o due rappresentanti tecnici di loro fiducia e ci sarà lo scambio più trasparente possibile di riflessione intorno a un confronto.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Scusa un attimo. Salutiamo il gentile ospite, ma con simpatia lo dicevo. Prego, Brunetti.

CONS. BRUNETTI FOSCO – S.D.I.: Per concludere, partiamo da qui tenendo conto che l'ARPAM è autorevole, lo sarà sempre di più ma non è infallibile, quindi un confronto con altre entità è più che mai valido. Quindi ribadisco ancora la soddisfazione e il compiacimento per la proposta fatta dal Sindaco che sicuramente, secondo quanto avevo indicato in precedenza, sarà poi questo Consiglio Comunale a tradurre in specifici atti tecnici. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Montali, una cortesia, dovresti nel tuo intervento di formalizzare eventualmente il ritiro o meno della mozione, siccome prima l'hai accennato facevo soltanto questa precisazione.

CONS. MONTALI GIANNI MARIA – F.I.: Io la mozione la ritiro perché mi riallaccio a quello che ha detto adesso Fosco e sono d'accordo e quello che ha detto il Sindaco e sono d'accordo, quindi in questo lasso di tempo si riunisce la commissione e decidiamo come portare avanti la situazione, a queste condizioni; se il Sindaco si prende questo impegno non ci sono problemi.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Montali, noi questa sera formalmente, se c'è la dichiarazione del ritiro della mozione da te presentata.

CONS. MONTALI GIANNI MARIA – F.I.: Se il Sindaco si impegna.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Sì, certo, però siccome la riunione delle commissioni credo che sia anche una questione, visto che stasera non è presente il Presidente della terza commissione, dovremo anche comunicare al Presidente della terza commissione la convocazione e sentire anche il suo parere. Ripeto, se questa sera era qui si poteva pronunciare, però per dirti che sono due percorsi diversi. Detto questo, la parola al Sindaco.

SINDACO BELCECCHI FABIANO: Fermo restando che di fronte a un'ipotesi che prevede una possibilità di confronto tra tecnici rispetto ai dati che verranno rilevati eccetera non sarò certo io ad oppormi. Non è che io in questo momento posso mettere in atto un'iniziativa che va a costituire, penso che questo dovrà essere un compito della commissione, del Consiglio Comunale, poi per quanto mi riguarda io non mi opporrò a questa prospettiva.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Come Presidente del Consiglio Comunale io invito il Presidente della terza commissione a convocare una commissione dei componenti della terza commissione e in quel luogo, presente anche la Giunta, il Sindaco si concorderà il percorso da fare, eventualmente una riunione successiva, chi invitare, chi non invitare, quindi come eventualmente organizzare un percorso che ci porti poi alle finalità... (*intervento fuori microfono*) in commissione poi si discuterà il percorso. Collega Brunetti, mi prendo allora l'impegno di informare il Presidente della terza commissione e invitarlo a convocare quanto prima una riunione della terza commissione e lì si approfondirà il tema, tenendo conto della discussione che è stata fatta questa sera, cioè delle dichiarazioni che tutti abbiamo fatto.

CONS. MONTALI GIANNI MARIA – F.I.: Va bene, Presidente, la ritiro.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Allora punto 3 ritirato.

PUNTO N.4 – DELIBERA N.84 DEL 16.06.2006

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO CONSILIARE DI RIFONDAZIONE COMUNISTA SULLA NUOVA MANOVRA TARIFFARIA DI POSTE ITALIANE S.P.A

Entrano: Pesaresi, Agnetti, Gregori, Mazzarini, Bucci, Morbidelli, Aguzzi
Escono: Paoletti, Bravi, Meloni, Bornigia
Sono presenti in aula n.20 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Siamo proprio alla scadenza delle due ore però possiamo discuterlo, allora passiamo al punto 4 in attesa anche di chiarire alcune questioni riguardo alla pratica successiva. Allora punto 4: ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare di Rifondazione Comunista sulla nuova manovra tariffaria di Poste Italiane S.p.A. Illustra il collega Bucci, prego.

CONS. BUCCI ACHILLE – P.R.C.: Molto brevemente perché l'ordine del giorno già dice le cose che ci interessa sottoporre alla approvazione di questo Consiglio. Con questo decreto dell'ex Ministro Landolfi in pratica è stata abolita di fatto la tariffa semplice per la posta per cui tutto diventa posta prioritaria da un punto di vista tariffario. Questo noi temiamo che possa incidere su tutti quei beni che hanno a che fare con il servizio postale per qualche ragione, penso ad esempio all'invio di una fattura che oggi viene fatta con la posta normale e poi dovrà essere fatto con la tariffa di posta prioritaria e questo rischia sicuramente di scaricarsi sui redditi delle famiglie e fondamentalmente sui redditi dei ceti più deboli in cui anche l'aspetto dell'aumento derivante dal francobollo postale rischia di diventare comunque un aumento rilevante. Calcolato a livello di intera popolazione questo è stato stimato in circa 220-240 milioni di euro e quindi è un importo sicuramente rilevante. In più è un aumento dei prezzi strisciante, è simile, per farvi un esempio, a quello che in altri casi avviene con le ferrovie dello Stato per cui oggi non troviamo più su certe tratte i treni normali ma solo gli Eurostar per cui questo di fatto è un aumento strisciante delle tariffe che non rientra però nel conteggio del paniere eccetera, perché chiaramente i biglietti del treno come anche i francobolli continuano ad essere vendute con le stesse modalità. Per questo abbiamo presentato questo ordine del giorno che sottoponiamo al Consiglio e in cui chiediamo che questa modifica tariffaria venga sospesa e che quindi venga riaperto all'esame della questione per arrivare ad altre soluzioni.

CONS. SANCHIONI LEONARDO – F.I.: Io accetto la buona fede dell'estensore di questa proposta, però vorrei sottolineare un paio di aspetti. È con la posta prioritaria che le Poste Italiane si sono rimesse in piedi dal momento che cinque anni fa stavano assolutamente per finire nelle mani dei privati, perché se tu dovevi mandare un plico, una lettera a Bologna la dovevi mandare con il corriere; dopo che sono state fatte le famose tariffe per la posta prioritaria non solo le missive, i pacchi arrivano entro 24 ore ma è stato questo il motivo principale per cui le Poste Italiane si sono rimesse in sesto. Non solo, io accetto anche un concetto che viene espresso in questa mozione, cioè quello di pensare di poter sospendere per ridiscutere questi aspetti, ma non nel senso di far pagare di meno la posta, ma di eliminare tutta quella posta che viene ad ingombrare le nostre cassette delle lettere che non costa niente. Voi ricordatevi che qualsiasi persona, ente fa un abbonamento postale è capace di mandare nella nostra cassetta migliaia di lettere a costo zero. Allora se si deve rivedere si deve rivedere proprio questo, cioè non è giusto che nelle nostre cassette arrivino lettere che costano zero e sono pesantissime per i portalettere e ingombrano i portalettere eccetera. Se poi vogliamo guardare lo spirito, perché diceva se ti arriva una fattura, una lettera che prima costava X adesso costa il doppio, questo è un aspetto che è da rivedere. Dobbiamo però guardare a due cose

fondamentali, la posta in Italia deve essere un sistema che funzioni e abbia una sua autonomia valida perché pur essendo cresciuta enormemente l'e-mail, la posta elettronica e anche quella mediante il sistema internet bancario, tuttavia la posta è l'elemento che fa girare in Italia. Se la posta arriva nelle 24 ore in tutti i Comuni italiani oggi è dovuta unicamente alla tariffa della posta prioritaria. Ragion per cui invito l'estensore di questa proposta a riflettere sul fatto che se dovesse essere rimosso questo discorso, cioè dell'aumento della tariffa normale a tariffa posta prioritaria e si ritornasse indietro a livello di cinque anni fa quando per mandare una lettera dovevi usare per forza il corriere privato, è meglio che noi paghiamo qualcosa di più ma che le Poste funzionino. Se poi dopo vogliamo recuperare denaro per ridistribuirlo a quelli che spendono e quindi dobbiamo trovare il modo che una lettera che poi ti mettono a carico fatta dall'Enel costi meno ecc. ecc. questo è da rivedere giustamente, però sono contrario all'idea di ritornare a far pagare poco la posta, anzi sono del parere di far pagare molto quelle che sono le poste in abbonamento postale perché ci arrivano quintali all'anno di posta che non costa niente o quasi a chi la manda. Mi arriva un quintale di posta all'anno per cui quelli che me la mandano spenderanno sì e no cinque euro in tutto. Traggo spunto da questo ma non per fare polemica politica e ideologica, io traggo spunto da questo per ragionare: a) le Poste devono funzionare, b) non con questo sistema le facciamo funzionare, dobbiamo togliere l'eccesso, dobbiamo far pagare alle grandi ditte che ti mandano queste poste pesantissime a due lire, è lì che devono pagare di più. Poi per quanto riguarda i costi delle bollette, delle tariffe che gravano anche sulla gente che ha pochi soldi allora lì dobbiamo cercare di ridurre il costo, ma non con questo metodo e cioè a dire ritorniamo come prima, cioè ritorniamo a una doppia tariffa postale che è una per la posta prioritaria che costa 0,60 e una per la posta normale che costa 0,45. È per questo che invito a riflettere su questa proposta perché pur apprezzando l'intento guardiamo il fine, sono convinto che è una proposta "sbagliata". Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Non ho altri interventi, quindi pongo in votazione il punto 4, ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare di Rifondazione Comunista sulla nuova manovra tariffaria di Poste Italiane S.p.A.

Presenti	n.20	
Astenuti	n.02	(Gregori per D.L. La Margherita – Serrini per U.S.)
Votanti	n.18	
Favorevoli	n.13	
Contrari	n.05	(Agnetti, Montali e Sanchioni per F.I. – Grassetto e Montaruli per A.N.)

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Punto 5: ditta FATMA – variante al Piano .Particolareggiato dell'area sita tra via Don Minzoni e via Pasquinelli – adozione ai sensi della L.R. n. 34/92 e successive modifiche ed integrazioni. C'è qualche correzione credo, eventualmente passiamo alle altre pratiche? Colleghi passiamo alle altre pratiche. La pratica n. 5 ce l'ha ing. Romagnoli per un approfondimento.

PUNTO N.6 – DELIBERA N.85 DEL 16.06.2006

VARIANTE AL P.R.G. DELL'AREA SITA TRA VIA ROMA ED IL PARCO DEL VENTAGLIO
– ADOZIONE AI SENSI DELL'ART. 26 DELLA L.R. N. 34/92 E S.M. ED I.

Escono: Gregori, Serrini, Bucci, Montali e Montaruli

Entrano: Meloni e Talacchia

Sono presenti in aula n.17 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. FIORELMONDO MASSIMO: Passiamo al punto 6: variante al Piano Regolatore Generale dell'area sita tra via Roma e il Parco del Ventaglio – adozione ai sensi dell'art. 26 della L.R. n. 34/92 e successive modifiche ed integrazioni. Ho prenotato il collega Agnetti. Agnetti, non so se hai notato, è stato sistemato finalmente il microfono grazie all'interessamento della signora Paola.

CONS. AGNETTI SILVIO – F.I.: Finalmente questo microfono che funziona, grazie Amministrazione per essere stata così magnanima e solerte. Forse ero fuori stanza quando si è parlato in parte di questa cosa, ma nel caso chiedo venia se mi sbaglio. Se non erro mi sembra di ricordare che in commissione terza non si parlasse di questa delibera così complessa rispetto a quello di cui si era detto, si parlava soltanto, almeno l'ing. Romagnoli diceva questa è una variazione perché dei cittadini hanno visto nella zona che lì ci sono delle zone VS dove si potrebbero fare delle cose di benzina e compagnia bella e sarebbe meglio che da VS si trasformi in VA o qualcosa del genere, o da VA in VS, adesso non ricordo bene i particolari. Invece ho visto la delibera e ci sono più rilevanti variazioni. Per esempio una delle variazioni importanti è che si possono costruire 1895 mq in meno e quindi la variazione è tutt'altro che irrilevante come si diceva l'altra sera in commissione e io questo non l'avevo sentito, forse ero fuori stanza, però almeno che mi ricordi io non si è parlato di questi 1.895 mq in meno che si possono realizzare in quell'area. Lì si era parlato di tutto e mi ricordo in particolare del verde, ma di questi 1.895 metri no. Se così è, come d'altronde vedo nella delibera, credo meriti una riflessione più attenta, perché stiamo di fronte a un nuovo Piano Regolatore, di fatto andiamo a modificare subito, io non so se potrebbero trovare delle contestazioni o meno in merito a questo discorso, per cui ci andrei un pochettino con i piedi di piombo. Grazie.

ASS. OLIVI DANIELE: Posso riascoltare, ti chiedo scusa, ero fuori.

CONS. AGNETTI SILVIO – F.I.: Dicevo semplicemente che forse ero fuori stanza nel momento in cui se ne è parlato, però che mi ricordi io in commissione l'ing. Romagnoli diceva che si tratta soltanto di trasformare alcune aree da verde di servizio dove si possono fare delle colonnine di benzina, si diceva addirittura, anche se lì c'è una scarpata e comunque non ci potrebbe venire mai la colonnina di benzina ecc. ecc., però i cittadini chiedono che si faccia questa variante. In realtà leggendo la delibera, io rilevo che ci sono 1.895 metri in meno di edificabile e quindi secondo me c'è bisogno di una riflessione più attenta perché in commissione io non l'ho sentita questa cosa, non se ne è parlato.

ASS. OLIVI DANIELE: Io chiedo anche, visto che c'è l'ingegnere, poi tecnicamente ... (*fine lato B – cassetta 2*) puntualmente l'ingegnere forse, chiedo scusa, io me la ricordo così, ma l'attenzione della commissione è stata indirizzata dal discorso sul parere delle circoscrizioni e lì abbiamo fatto una riflessione, questo è vero, Agnetti, ma l'abbiamo fatta perché nell'esaminare la pratica aveva visto che c'era questo parere della commissione e quindi l'ingegnere ha risposto. Che cosa diceva la

circostrizione? Siccome qui c'era (tant'è vero che poi l'ingegnere ha detto la giunta ha rivisto questa pratica e propone questa correzione) una zonizzazione a VV, cioè a scarpata, la circostrizione nel leggere la norma attuale aveva visto che sulla zona VV è possibile fare degli impianti di carburante e quindi aveva detto votiamo a favore della variante ma, attenzione, non vogliamo che lì ci siano i carburanti. L'ingegnere diceva certamente il VV (poi lo dirà al posto mio) prevede questo, però è su una scarpata reale e quindi come farli? In seconda battuta, è di proprietà comunale e quindi eventualmente è il Comune che dà questa autorizzazione, ma come fa a darla? E in ogni modo, per tagliare la testa al toro, cambiamo da VV a VP. Questo infatti è stato oggetto di dibattito in commissione, questo è vero, e questo è stato il cuore della discussione, però quando l'ingegnere ha illustrato la pratica queste due cose non penso che non l'abbia dette. Di per sé guardate che è un vantaggio perché diminuiamo l'area edificabile e la prendiamo noi per farla diventare verde e quindi qual è lo svantaggio? Poi lascio la parola all'ingegnere.

ING. ROMAGNOLI GIOVANNI – Dirigente Servizio Urbanistica e Ambiente: Come diceva l'Assessore il problema della circostrizione era il timore, tant'è che sul parere c'era scritto "venga garantita la pubblica fruibilità e impedita la realizzazione dei distributori di carburanti" perché la norma per il VV dice testualmente "sono ammesse stazioni di servizio e di distribuzione dei carburanti tranne che nelle aree a scarpata", lì ci sono delle scarpate e quindi non sarebbero ammesse; per di più è un'area di proprietà pubblica ed è l'Amministrazione che deve decidere se farli, per evitare movimenti di terreno. Ad ogni modo abbiamo detto uno il distributore di carburante potrebbe farlo a servizio dello stradone sopra che è un po' frequentato, la stradina interna dietro al lanificio Moriconi che ricollega lì non penso che abbia il traffico tale da generare il desiderio di una stazione di servizio di carburanti. Sopra non si potrebbe fare perché è a scarpata, ma possiamo tagliare la testa al toro perché è un timore infondato questo e la trasformiamo da VV a VP, è sempre l'ambito V delle aree pubbliche, computabile a standard e quindi acquisibile dall'Amministrazione come standard dove dice che sono previste solo le attrezzature per la sosta e il ristoro, costituite da piccoli chioschi e servizi igienici. Quindi non ci si può fare niente altro che un verde attrezzato con i giochi, con il verde e con gli alberi. Questo sistema di verde che sulla traccia del vecchio vallato Pallavicino passa dietro il lanificio Moriconi e poi attraverso il sottopassaggio si collega con il ventaglio sicuramente è garantito e questo è l'aspetto VVA, quello che abbiamo visto con le planimetrie si cambiava da VA a VV. Contestualmente è stata ridotta la superficie A7 edificabile della Cartiera Frulla di via Roma perché quell'area secondo la norma che è stata approvata per le A7 cosa dice? Che poi debbono essere cedute a standard le aree reperite al 50%, ma non si può cedere un'A7, un'A7 non è standard, bisogna prima trasformarla in V. Quindi quella cartiera che è stata approvata, che ha ridotto di 9.000 metri cubi l'edificabilità, proprio per reperire questi standard ci cede con questa trasformazione un'area A7 che era edificabile e che diventa VP e quindi è acquisibile a standard e utilizzabile, altrimenti non sarebbe utilizzabile, cioè sarebbe un A7. La proposta di variante parte da questo discorso generale, le VA che sono verde alberato, come abbiamo detto che potevano essere aree libere e quindi trasformate a giardino e vendute, vengono trasformate in VP perché l'Amministrazione le può acquisire e computare come standard. Una parte di A7 viene trasformata in VP, la porta posteriore, il triangolo che va verso questo verde per avere una continuità in VP e quindi anche questa viene acquisita come standard, quindi è l'Amministrazione che ci guadagna in standard, quelli che sono dovuti e che vengono effettivamente poi presi in carico e utilizzabili come standard.

CONS. SANCHIONI LEONARDO – F.I.: Io rispetto sicuramente la buona volontà e l'intenzione sia dell'Assessore che dell'ingegnere. Quello che però vorrei un attimo stigmatizzare era questo concetto, siccome anche altre volte quando siamo stati in commissione abbiamo detto non discutiamo definitivamente un progetto questa sera qui, la prima volta lo presentiamo e la seconda volta lo discutiamo e così abbiamo fatto per quasi tutte le pratiche. Per questa fattispecie l'altra sera

abbiamo discussione chiaramente della storia della variazione tra VP e V non ricordo che cosa, però la storia della riduzione dell'area edificabile che poi è addirittura richiesta dal proprietario, quindi in qualche modo non ci importa, però nel metodo noi non siamo stati illuminati su questo aspetto. Non è che mi importa più di tanto, era per chiarire che siccome si era adottato un metodo che era quello presentiamo questa proposta, la guardiamo, la discutiamo e poi la ripresentiamo la prossima volta. Ma io non è che sto a discutere, era proprio per sottolineare che a noi piace quel sistema che avevamo detto, cioè la prima proposta e poi dopo la ridiscutiamo poco prima del Consiglio Comunale. Qui probabilmente infervorati dal discorso VP è sfuggita letteralmente quest'altra. Adesso non è che sto a dire non la dobbiamo discutere o votare questa sera, perché non ha seguito il metodo che avevamo detto, però indubbiamente questo va sottolineato perché c'era l'Aguzzi l'altra sera e c'erano tutti e credo che nessuno ha sentito di questa riduzione della volumetria.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Prendiamo atto delle dichiarazioni del collega Sanchioni, non ho altri interventi e quindi pongo in votazione il punto 6, variante al P.R.G. dell'area sita tra via Roma e il Parco del Ventaglio – Adozione ai sensi dell'art. 26 della L.R. n. 34/92 e successive modifiche ed integrazioni.

Presenti	n.17	
Astenuti	n.04	(Talachia per D.L. La Margherita – Agnetti e Sanchioni per F.I. – Grassetti per A.N.)
Votanti	n.13	
Favorevoli	n.13	
Contrari	n.00	

PUNTO N.5 – DELIBERA N.86 DEL 16.06.2006

DITTA F.A.T.M.A. – VARIANTE AL P.P. DELL'AREA D5 SITA TRA VIA DON MINZONI E VIA PASQUINELLI – ADOZIONE AI SENSI DELLA L.R. N. 34/92 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

Entra: Bornigia

Sono presenti in aula n.18 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Ritorniamo al punto 5: Ditta FATMA – Variante al Piano Particolareggiato dell'area D5 sita tra via Don Minzoni e via Pasquinelli – Adozione ai sensi della L.R. n. 34/92 e successive modifiche ed integrazioni.

CONS. AGNETTI SILVIO – F.I.: Dalla rilettura, anche seppur sommaria di questo documento, mi sembra di aver capito che nella stesura del documento stesso non si sia tenuto conto delle prescrizioni dettate dalla commissione terza l'altra sera. In particolare, in merito alla rotatoria che non dovrebbe essere quella per la quale l'ing. Alessi, come risulta dal documento, ha redatto il preventivo sommario, quello ha redatto un preventivo sommario di una rotatoria che al 99,99% si è detto in commissione non sarà quella. Nella commissione infatti era emerso che sarebbe stato più opportuno distanziare la rotatoria dal futuro albergo piuttosto che avvicinarla come in effetti è quel progetto, andando di fatto ad eliminare una parte di verde di fronte all'albergo stesso e quindi una parte di verde viene addirittura eliminato. Più precisamente si era osservato che era meglio distanziarla ancor di più dal futuro albergo, ampliando il verde davanti allo stesso. In linea di massima un progetto tipo quello presentato nella penultima riunione della commissione terza e che comunque è allegato agli atti, ma della quale nessun riferimento è stato più fatto nella delibera, anzi tutto è rimasto alle decisioni prese dalla Amministrazione, prese prima della convocazione della commissione stessa. Se così fosse, se non ci fosse un chiarimento in merito, mi domando che senso ha riunire la commissione terza se poi non si tiene conto delle prescrizioni della stessa commissione. Per quanto riguarda poi il valore che si è dato al fatto di rendere semiprivata quell'area privata ad uso pubblico all'interno dell'area FATMA siamo dell'idea che tale cifra possa essere considerata ad un valore di gran lunga maggiore. Grazie.

CONS. MELONI ROSA – D.L. La Margherita: Io intervengo per ripuntualizzare alcune osservazioni che ho fatto già in sede di commissione, perché poi dopo lo svolgimento della commissione leggendo il testo di questa delibera ho bisogno di avere ulteriori rassicurazioni sul fatto del beneficio pubblico che comporta questa variante. Dico questo perché è la stessa richiesta che è stata formulata dalla terza circoscrizione nel momento in cui ha espresso il parere su questa variante, con invito, leggo, "all'Amministrazione di verificare la sussistenza dell'interesse pubblico della variante stessa". In commissione ci è stato spiegato che l'imprenditore che si situa poi in quella zona ovviamente anche questo è un beneficio per la città perché è una presenza di una ulteriore impresa. I dubbi fondamentali su cui chiedo adesso anche il parere tecnico riguardano l'area che nel primo progetto era area privata ad uso pubblico e che diventa privata e recintata. Da questo punto di vista la quantificazione di questo beneficio concesso, perché si viene poi a installare una impresa in quella zona, perché poi i maggiori oneri contribuiranno a sistemare la rotatoria, sembra però che il beneficio e, ripeto, io con il mio buonsenso perché non ho altro in questo momento ritengo di dire che il beneficio concesso sia quantificabile in maniera diversa. Su questo ritengo di richiedere maggiori rassicurazioni, perché da questo dipenderà la mia votazione. L'altro discorso era in contropartita l'Amministrazione ottiene la messa a norma della rotatoria sita in viale Don Minzoni e via Pasquinelli. Anche qui voglio fare una considerazione di carattere generale: un'Amministrazione pubblica può fare un'opera che non sia a norma? Questo nel momento in cui la rotatoria nel momento storico in cui fu fatta non aveva i requisiti, probabilmente non li poteva

radD96C4.tmp.DOC

212

Delibera di C.C. n.156 del 10.11.2006

avere, probabilmente la situazione di quella zona era diversa, adesso non siamo noi qui che possiamo ricostruire storicamente perché questo penso che sia stato fatto in un momento in cui forse nessuno di noi c'era. Voglio fare questa considerazione di carattere generale che una buona norma è quella del fare bene le cose la prima volta, perché altrimenti credo che ci sia anche un impiego quantomeno inopportuno e improprio del denaro pubblico. Ripeto che dal punto di vista tecnico il beneficio pubblico sia supportato in maniera forse più esauriente di quanto rileggendo questa delibera non abbia potuto rintracciare.

CONS. SANCHIONI LEONARDO – F.I.: Io mi riservo un attimo di parlare dopo che magari l'Assessore ci avrà spiegato, perché mi sono confrontato un attimo prima con l'Assessore.

CONS. TALACCHIA MARIO – D.L. La Margherita: Ad integrazione delle richieste fatte dalla collega Rosa Meloni, la stima dell'ufficio che fa riferimento ad altre situazioni analoghe a questa con cui si è trattato in passato, parte da una applicazione di un euro al metro quadro a danno per l'uso da parte di privati di aree pubbliche. È corretto dire che in questa zona ci troviamo di fronte a un'area privata ad uso pubblico, perché non è proprio pubblica. La valutazione che faccio io, quindi non è una richiesta, ma è una "mozione" che mi impegnerò a presentare nelle prossime sedute del Consiglio Comunale, è la rivisitazione attenta, congrua rispetto a logiche di mercato di attribuzioni, di importi per l'affitto o l'utilizzo da parte di cittadini di aree pubbliche, ripeto in questa situazione ci troviamo di fronte a un'area privata ad uso pubblico e quindi ribadisco perché è corretto. Se noi applicassimo come oggi applichiamo a questa delibera ed è corretto dire che lo stesso abbiamo fatto con altre situazioni nella città, quindi c'è una logica di coerenza, però applicare un euro al metro quadro all'anno per il trasferimento a cittadini di un'area pubblica, che vuol dire che un parcheggio tra sosta e movimento è 25 euro all'anno io credo che tutti i cittadini di Jesi abbiano l'interesse ad affittare a 25 € all'anno un'area da destinare a parcheggio. Quindi come per motivi economici, Sindaco, abbiamo corretto mille cose e stiamo affrontando mille cose, io credo che il trasferimento a privati di aree pubbliche e, ripeto, in questo caso ci troviamo in un'area privata ad uso pubblico a 1 € al metro quadro all'anno è una cosa secondo me vergognosa se noi lo paragoniamo ad altre richieste che noi facciamo ai cittadini per situazioni analoghe. Quindi io mi impegno a presentare una mozione che rettifichi i trasferimenti sul mercato di aree pubbliche messe a nolo. Questo perché poi queste incongruenze portano ad altre incongruenze che secondo me sarebbe opportuno avere maggiore attenzione non da parte degli uffici, ma da parte nostra qualora non facessimo il nostro mestiere di amministratori pubblici che cercano di gestire il denaro pubblico con molto più acume di come invece lo facciamo.

ASS. OLIVI DANIELE: Lascio la risposta tecnica che diceva il Consigliere Meloni all'ing. Romagnoli. Io mi limito a due aspetti che poi riguardano in maniera molto corretta l'interrogativo che mi aveva fatto prima Sanchioni e indirettamente vorrei rispondere anche all'altro Consigliere di Forza Italia. La delibera non è vero che non tiene conto di quanto abbiamo scritto a parere nell'occasione della terza commissione, perché noi abbiamo detto di prendere atto dando mandato alle opere pubbliche di studiare un progetto migliorativo (questo è il parere) per la rotatoria, poi fatto salvo il discorso dell'impegno ed atto d'obbligo. L'abbiamo riportato (e si potrebbe anche integrare se non è fatto bene) al punto 7 "di dare atto che il progetto esecutivo sarà successivamente approvato dal servizio lavori pubblici che ne curerà la corretta esecuzione ai sensi" ... (*intervento fuori microfono*) Qui stiamo parlando di un'ipotesi di fattibilità e sotto abbiamo detto che il progetto esecutivo dovrà essere ... (*intervento fuori microfono*) vogliamo dire un progetto migliorativo? Va benissimo, non c'è problema. Noi l'abbiamo riassunto così, se credete opportuno di metterci un progetto migliorativo diverso attento al verde ce lo possiamo mettere qua dentro, va bene. Noi abbiamo tradotto questa volontà della commissione così, non c'è problema di integrare. ... (*intervento fuori microfono*) comunque tanto il progetto ritorna qua. Aggiungiamo "di dare atto

che il progetto esecutivo migliorativo attento al verde sarà successivamente approvato dal servizio lavori pubblici che ne curerà la corretta esecuzione ” ... (*intervento fuori microfono*) Guardi che tanto deve venire un altro progetto in commissione. Allora abbiamo integrato “migliorativo con attenzione al verde”. Presentiamo un emendamento per formalizzare questa integrazione, adesso mette anche la firma di parere l'ing. Romagnoli.

ING. ROMAGNOLI GIOVANNI – Dirigente Servizio Urbanistica e Ambiente: Intanto cerco di rispondere mentre inseriscono questa integrazione che poi richiederà la conferma del parere vista l'integrazione proposta, sul discorso dell'interesse pubblico alla realizzazione di questa variante richiesta dalla ditta FATMA. La ditta FATMA chiede una variante riduttiva per quanto riguarda le volumetrie e riduttiva per quanto riguarda l'utilizzo delle aree – come puntualizzava giustamente prima il Consigliere Talacchia – private ad uso pubblico da utilizzare come parcheggi e quindi diciamo liberamente accessibili. Chiede una riduzione di questa superficie edificabile e anche una riduzione di questa superficie ad uso privata ad uso pubblico da destinare a parcheggi. Come valutare questo discorso? Non possiamo parlare di aree a standard che vengono sottratte e che debbono essere monetizzate, non può essere il caso di monetizzazione di carenza aree per standard perché, per inciso, la ditta per il fatto di avere realizzato dentro questo intervento tutte aree private ad uso pubblico ha già monetizzato tutta la carenza aree con i valori vigenti come da convenzione alla richiesta della prima concessione edilizia, quindi l'ha monetizzata tutta la carenza area e in più mette a disposizione queste aree private ad uso pubblico che realizza a sue spese corrispondendo, oltre alla carenza aree tutti gli oneri di urbanizzazione, tant'è che 60.000 euro li ritroviamo qui su questa rotatoria, ma non per sistemare il piazzale di FATMA, per sistemare un'opera comunale, quindi un'ulteriore opera che è esterna al perimetro del lotto e quindi è una situazione un po' particolare questa in cui si sono chiesti all'impresa sia la carenza aree che gli oneri di urbanizzazione ma non da spendere là dentro a scapito di opere che prende in carico il Comune ma di spendere all'esterno su opere di proprietà già comunale, mantenendo invece all'interno sia la manutenzione che la gestione di tutte quelle aree in capo alla proprietà. L'unico parallelismo che ci era venuto in mente era questo discorso: l'Amministrazione Comunale con una convenzione, ratificata peraltro da questo Consiglio Comunale, ha concesso 1.000 mq di area circa alla ditta Fucsia che poi è diventata quel Bricolage, 1.000 mq di parcheggio pubblico al prezzo di un euro al metro quadro per anno per venti anni. Volendo fare un'analogia la ditta si assicurerebbe con questa somma 27 anni di utilizzo di questa area se fosse stata pubblica, per cui si ritiene che essendo privata ad uso pubblico si possa parlare di una cessione a tempo indeterminato. Altre valutazioni torno a dire non erano attinenti, in realtà quest'area rimane a parcheggio, non è che viene trasformata a giardino come qualcuno diceva prima. Intanto è un'area privata ad uso pubblico che era a parcheggio prima e a parcheggio resta, è un parcheggio che viene chiuso perché per espressa richiesta della concessionaria l'area deve essere recintata per motivi di sicurezza, ma viene recintata la sera e comunque quando è aperta questa area è a servizio della concessionaria, cioè è sempre un parcheggio per un'attività commerciale che è lì. Queste erano le valutazioni che erano state fatte. La ditta si impegna poi a concedere questo contributo e altri 60.000 euro di carenza aree che comportano 66.000 euro di opere (perché poi vanno ridotte del 10%) da prezzario più 45.000 euro, cioè per 113.000 euro di opere da realizzare su questa rotatoria. Che poi questa rotatoria possa essere, come la commissione ha detto, migliorata ed eventualmente con un progetto definitivo più dettagliato e magari di maggior costo perché poi il problema è di realizzare l'opera cercando di utilizzare per quanto possibile l'anello esistente, anche se questo comporta questa messa a norma della rotatoria. Voglio dire due parole anche su questo, io non ho fatto il progetto e quindi è facile non l'ho fatta, avrà sbagliato qualcun altro, però ricordo due cose su questo: il progetto è stato fatto diverso tempo fa e c'era innanzitutto una diversa ipotesi di precedenza nelle rotatorie che era la precedenza da destra, quindi ognuno dava la precedenza a chi veniva a destra, doveva rallentare per chi veniva. Oggi con il sistema con il sistema alla francese, con il nuovo Codice della Strada la

precedenza è a chi dentro la rotatoria. Probabilmente con una precedenza a destra chiunque si doveva fermare e guardare alla destra e dare precedenza a chi veniva il pericolo era meno evidente. La rotatoria probabilmente è stata fatta cercando di spendere il meno possibile mettendo un anello all'interno delle strade che già esistevano tangenti, perché lì se ricordate c'era un incrocio, chi andava dritto, chi veniva da via don Minzoni e andava verso il centro, chi veniva dal centro per andare verso la ZIPA andava dritto e c'erano le due strade, poi c'era un raccordo intorno all'attuale albergo per permetteva di andare dalla ZIPA verso via Ancona attraverso via Don Minzoni. È stato messo un anello al centro e queste strade sono rimaste tangenti. La tangenza soprattutto per il discorso della precedenza a chi è già dentro la rotatoria è estremamente pericolosa perché se uno arriva lungo e non dà precedenza a chi è già dentro, è capitato anche a me, io la faccio spesso, un attimo che uno è distratto e arriva lungo e arriva uno dalla ZIPA e lui ha precedenza perché è già dentro ed è molto facile andare a sbattere. La soluzione che qui si propone con l'ipotesi migliorativa di allargare l'anello eventualmente demolendo anche una parte di massicciata ricostruendola più larga, comunque di deviare tutte e tre le strade, viale Don Minzoni sui due lati e via Pasquinelli, cioè le tre esistenti più la nuova tutte quante dentro l'anello in maniera che uno si trova di fronte la barriera e vede anche l'aiuola, deve rallentare e deve immettersi e quindi è sicuramente più tranquilla e sicura.

CONS. MELONI ROSA – DL. La Margherita: Ascoltando la relazione tecnica dell'ingegnere, la mia proposta è quella di usare lo stesso parametro che ha detto adesso appunto l'ingegnere sulla temporizzazione di questa concessione dell'area privata ad uso pubblico che diventa privata. Il costo è stato spiegato, un euro per ogni metro quadrato all'anno, è stato parametrato in base a un'altra situazione analoga, così come ci ha spiegato che però l'altra situazione è stata concessa con lo stesso parametro che l'ingegnere ha quantificato in 20 anni. Chiedo che sia inserito allora anche in questo tipo di concessione una temporizzazione analogamente ad altra situazione qui citata.

ASS. OLIVI DANIELE: Qualora si volesse accettare questa richiesta, l'abbiamo spiegato anche in commissione, nel momento in cui l'ingegnere dava una lettera dei 45.500 € diceva che questa somma, con lo stesso metodo che ricordava il Consigliere Meloni, darebbe la disponibilità per almeno 27 anni lo stesso metodo, anche se l'ingegnere evidenziava che in questo caso, come poi diceva Talacchia, siamo in presenza non di un luogo pubblico dato a un privato ma di un luogo privato dato allo stesso privato. Usando quella stessa analogia io penso che almeno trenta anni possa essere l'aspetto ragionevolmente fattibile per questa concessione. Se così fosse una risoluzione potrebbe essere integrata alla pratica.

CONS. AGUZZI BRUNA – D.S.: Per dichiarazione di voto. Con la proposta di emendamento ripresa adesso dalla collega Meloni, annuncio anche il voto favorevole del gruppo D.S. con le seguenti telegrafiche motivazioni: il completamento dell'opera da un lato e l'insediamento di una impresa in una zona commerciale e industriale e commerciale ci sembra che direttamente o indirettamente possano costituire un interesse per la città. Quello che troviamo raggiunto con l'emendamento è anche l'equità di trattamento rispetto a situazioni analoghe. Quindi con queste considerazioni il voto D.S. è favorevole.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Allora a questo punto do lettura dell'emendamento fatto proprio dalla Giunta che raccoglie le osservazioni proposte dai colleghi Agnetti e Sanchioni. Il testo dell'emendamento, ripeto fatto proprio dalla Giunta è il seguente: si propone di integrare il punto 7 della delibera in oggetto nel seguente modo: inserire dopo le parole "progetto innovativo" le parole "migliorativo ed attento al verde". Allora si propone di integrare il punto 7 della delibera in oggetto nel seguente modo: inserire dopo le parole "progetto esecutivo" le parole "migliorativo ed attento al verde". Questo emendamento tra l'altro non c'è bisogno neanche

di votarlo perché l'ha fatto proprio la Giunta, quindi inserendo queste parole la dicitura finale dovrebbe essere "progetto innovativo migliorativo e attento al verde". Scusate, infatti stavo riflettendo un attimo con il dottor Torelli che questi emendamenti a una delibera di competenza del Consiglio, sia la delibera fatta propria dalla Amministrazione Comunale ma presentata di fatto da Forza Italia, sia l'altra che stanno preparando vanno comunque entrambi gli emendamenti votati dal Consiglio Comunale, scusate. Stiamo attendendo il secondo emendamento, prego.

CONS. TALACCHIA MARIO – D.L. La Margherita: La proposta è la seguente: nella premessa, ultimo comma, penultima riga, sostituire "indeterminato" con "determinato", quindi "concesse a tempo determinato". Poi integrare invece l'art. 4 della delibera dopo "parcheggio, per un periodo pari ad anni trenta,". Quindi leggo i due articoli, nella premessa l'ultimo comma diventerebbe così: "che la somma di euro 45.500 ... la disponibilità per almeno 27 anni di un parcheggio di proprietà pubblica di pari superficie per cui si ritiene che possono essere concesse a tempo determinato" invece che "indeterminato". L'articolo 4 del testo della delibera diventa: "di prendere atto dell'impegno della ditta FATMA S.p.A. sottoscritto in data 8.6.2006 e presentato con nota prot. n. ... del ... a realizzare lavori per un importo pari ad euro 112.000 (euro 111.000 e rotti), parte a scomputo degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria relativi al realizzando blocco F, per un importo di euro 60.000 circa netti che rivalutati del 10% consentono lavori per 66.666 lordi e parte con il contributo di circa euro 45.500 che la ditta si dichiara disponibile a versare a compenso dell'utilizzazione ad uso privato di un parte di parcheggi per un periodo pari ad anni trenta, che peraltro sono a disposizione dei clienti delle attività commerciali insediate negli edifici". Queste sono le due correzioni.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Punto 5, Ditta FATMA – Variante al P.P. dell'area D5 sita tra via Don Minzoni e via Pasquinelli – Adozione ai sensi della L.R. n. 34/92 e successive modifiche ed integrazioni. Sono stati presentati due emendamenti, il primo è stato presentato dal Sindaco, lo rileggo, propone di integrare il punto 7 della delibera in oggetto nel seguente modo: inserire dopo le parole "progetto esecutivo" le parole "migliorativo ed attento al verde". Apriamo le votazioni sul primo emendamento al punto 5. Votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.18
Astenuti	n.00
Votanti	n.18
Favorevoli	n.18
Contrari	n.00

PRESIDENTE: Il primo emendamento presentato dal Sindaco, suggerito da Forza Italia, viene approvato all'unanimità, 18 voti favorevoli su 18 presenti. Secondo emendamento presentato dai gruppi DS e La Margherita, lo diamo per letto. Votiamo l'emendamento n. 2 letto dal Consigliere Talacchia, ripeto emendamento presentato dai gruppi DS e La Margherita.

Presenti	n.18
Astenuti	n.02 (Agnetti per F.I. – Grassetti per A.N.)
Votanti	n.16
Favorevoli	n.16
Contrari	n.00

PRESIDENTE: L'emendamento n. 2 viene approvato con 16 voti a favore e due astenuti. A questo punto votiamo il punto 5 così come emendato.

Presenti	n.18
Astenuti	n.02 (Agnetti per F.I. – Grassetti per A.N.)
Votanti	n.16

Favorevoli n.15
Contrari n.01 (Grassetti per A.N.)

PRESIDENTE: Il punto 5 viene approvato con 15 voti a favore, uno contrario e due astenuti. Il punto 6 l'abbiamo già approvato.

PUNTO N.7

DITTA ROLITI OLGA – PIANO DI RECUPERO DI INIZIATIVA PRIVATA DELL'AREA
SITA IN VIA GRAMSCI – VIALE VERDI – SOTTOZONA B2.3 DEL P.R.G. – ADOZIONE AI
SENMSI DELLA L.R. N.34/92 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 7 è rinviato.

PUNTO N.8 – DELIBERA N.87 DEL 16.06.2006

DITTA FRANCA SANTINA DUCA – STEFANO BOLOGNA – PIETRO BOLOGNA – ROBERTO BOLOGNA – EMANUELA BOLOGNA – PIANO DI RECUPERO DI INIZIATIVA PRIVATA DI AREA SITA IN VIA MONTE CATRIA – SOTTOZONA B1.3 DEL P.R.G. – ADOZIONE AI SENSI DELLA L.R. N.34/92 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

Sono presenti in aula n.18 componenti

PRESIDENTE DEL C.C.: Punto 8: Ditta Franca Santina Duca – Stefano Bologna – Pietro Bologna – Roberto Bologna – Emanuela Bologna – Piano di Recupero di iniziativa privata di area sita in Via Monte Catria – sottozona B1.3 del P.R.G. – Adozione ai sensi della L. R. n. 34/92 e successive modifiche e integrazioni. Non ho interventi e quindi apriamo le votazioni sul punto 8.

Presenti	n.18	
Astenuti	n.01	(Grassetti per A.N.)
Votanti	n.17	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.00	

PRESIDENTE: Il punto 8 viene approvato con 17 voti a favore e un astenuto.

PUNTO N.9 – DELIBERA N.88 DEL 16.06.2006

VARIANTE AL P.R.G. SANTA MARIA DEL PIANO 1 (B3.4) – ART.56 DELLE N.T.A. – APPROVAZIONE AI SENSI DELL'ART.26 DELLA L.R. N.34/92 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI IN ADEGUAMENTO AL PARERE FAVOREVOLE CON RILIEVI ESPRESSO DALLA G.P. CON DELIERAZIONE N.201 DELL'11.04.2006

Sono presenti in aula n.18 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Punto 9, variante al P.R.G. Santa Maria del Piano 1 (B3.4) – Art. 56 delle N.T.A. – Approvazione ai sensi dell'art. 26 della L.R. n. 34/92 e successive modificazioni in adeguamento al parere favorevole con rilievi espresso dalla G.P. con deliberazione n. 201 dell'11.04.2006. Non ho interventi, apriamo le votazioni sul punto 9.

Presenti	n.18	
Astenuti	n.03	(Agnetti e Sanchioni per F.I. – Grassetti per A.N.)
Votanti	n.15	
Favorevoli	n.15	
Contrari	n.00	

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 9 viene approvato con 15 voti a favore e tre astenuti. C'è l'immediata esecutività sul punto 9, apriamo il voto per l'immediata esecutività del punto 9. votazione aperta, votiamo. (*fine lato A – cassetta 3*)

Presenti	n.18	
Astenuti	n.03	(Agnetti e Sanchioni per F.I. – Grassetti per A.N.)
Votanti	n.15	
Favorevoli	n.15	
Contrari	n.00	

PRESIDENTE: L'immediata esecutività sul punto 9 non viene approvata, in quanto c'è l'identica votazione, 15 voti a favore e tre astenuti.

PUNTO N.10 – DELIBERA N.89 DEL 16.06.2006

DELIBERAZIONE C.C. N.39/2005 RELATIVA ALLA APPROVAZIONE DELLA VARIANTE (MODIFICA ASSETTO DISTRIBUTIVO) DEL PROGETTO GENERALE CENTRO INTERMODALE ION LOCALITA' COPPETELLA – VARIANTE AI SENSI DELLE LL.RR. NN.15/86 – 32/88 E 6/94

Sono presenti in aula n.18 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Punto 10, deliberazione C.C. n. 39/2005 relativa alla approvazione della variante (modifica assetto distributivo) del progetto generale centro intermodale in località Coppetella – variante ai sensi delle LL.RR. nn. 15/86 – 32/88 e 6/94. Non ho interventi, apriamo la votazione sul punto 10.

Presenti	n.18	
Astenuti	n.02	(Agnetti per F.I. – Grassetti per A.N.)
Votanti	n.16	
Favorevoli	n.16	
Contrari	n.00	

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 10 viene approvato con 16 voti a favore e 2 astenuti. C'è l'immediata esecutività, punto 10 votiamo l'immediata esecutività.

Presenti	n.18	
Astenuti	n.02	(Agnetti per F.I. – Grassetti per A.N.)
Votanti	n.16	
Favorevoli	n.16	
Contrari	n.00	

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: L'immediata esecutività sul punto 10 viene approvata con sedici voti a favore e due astenuti.

Prima di salutarci volevo informarvi che il prossimo Consiglio Comunale è fissato per venerdì 30 giugno. In più, cosa importante, martedì 20 giugno alle ore 19 in località Montecappone ci sarà la celebrazione del 62° anniversario dell'eccidio dei sette martiri di Montecappone. Buonasera e buona domenica a tutti, colleghi.